Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 20 Agosto 1881 GIORNO Num. 229

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5 50 Mese 2 25 ... Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ricevono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 20 AGOSTO 1881.

ITALIA

I Comizi contro le guarentigie.

« Ci si assicura, — scrive la *Lega della democrazia*, — che a Torino si sta preparando un Comizio contro le guarentigie. »

Di questo Comizio noi non abbiamo finora inteso far parola. Può darsi che se ne stia ventilando il progetto fra alcuni frequentatori di un ben noto caffè politico, ma la popolazione torinese, da quanto ci consta, non sente per nulla il bisogno di un Comizio per la legge delle guarentigie.

La *Lega*, pigliando la notizia per oro di coppella, non risparmia i complimenti al popolo subalpino. Essa lo vede uscire con gloriosa pertinacia da « una crisalide legittimista (!), » e dice che attribuisce un gran valore « ai fatti che hanno carattere evolutivo *in senso radicale* di questo popolo. »

Ci rincresce dover addolorare i repubblicani della *Lega*, ma essi corrono un po' troppo la posta nel tempo stesso che commettono qualche errore di giudizio. Ai Piemontesi pare di essere usciti dalla crisalide legittimista fin dal 1848, e di essere per eccellenza un popolo costituzionale. Alla *Lega* può essere permesso confondere legittimisti e costituzionali; ma in Piemonte si distingue. In secondo luogo, il Piemonte, come tutti i paesi in cui domina sovrano il buon senso, fa la sua evoluzione continua in senso *liberale*, ma il radicalismo non è nel temperamento delle popolazioni subalpine.

Ma, venendo al fatto particolare che ci occupa, è strano che ad un Comizio contro le guarentigie si voglia assolutamente dare un senso *radicale*. L'agitazione contro le guarentigie non è dunque un movimento nazionale e spontaneo; è un'agitazione che si fa sotto gli auspici del partito che chiamasi democratico, e niente altro. La confessione è preziosa. Resta inteso che un Comizio contro le guarentigie in Torino sarebbe un atto di compiacenza verso il partito repubblicano, e farebbe principalmente gli interessi del medesimo. Così essendo, c'è da prevedere che un Comizio a Torino, se mai avesse da farsi, non potrebbe essere una gran cosa, nè avere molta importanza.

Gli è da un pezzo che i democratici si sono fatti de' Comizi un monopolio. Gli è intorno alla loro bandiera che si raccolgono tutti i *meetings* ragionevoli ed irragionevoli che si fanno nel Regno. I promotori sono sempre gli stessi uomini; i discorsi escono sempre dalle stesse bocche; si direbbe che abbiamo in paese dei mitingai di professione, degli oratori immancabili per tutte le occasioni in cui si vuol fare un po' di politica piazzaiuola.

Si cominciò coi Comizi per l'*Irredenta*, i quali hanno fatto all'Italia quel bene che tutti sanno, e se ne è guadagnato di trovarci isolati e derisi in Europa, e messi in dileggio dalle nazioni del Nord mentre i repubblicani di Francia ci facevano a Tunisi quelle gentilezze che non erano mai entrate nel calcolo delle possibilità fatto dalla nostra democrazia. Ed ora che l'Italia ha più che mai bisogno di viversene tranquilla, di raccogliersi, si solleva una non meno dannosa agitazione contro una legge che, non venendo applicata, non fa nè ben nè male.

Primi ad essere contenti di questa agitazione sono certamente i clericali. Essi sanno che, ove questa agitazione avesse a riuscire, si dovrebbe addivenire ad una soluzione violenta della questione papale, e fanno assegno appunto sulla violenza per provocare dei torbidi all'interno ed un intervento dell'estero sotto l'una o sotto un'altra forma. Sperare che il Papa s'induca veramente ad andar via da Roma è un'ingenuità; esso protesterà sempre finchè non troverà un pretesto buono per spaventare il Governo all'interno ed ottenere un intervento, per lo meno diplomatico, delle nazioni straniere. Il risultato più probabile sarebbe che, mentre adesso abbiamo una legge di guarentigie che è roba tutta nostra, avremo un giorno un'altra legge di guarentigie con sanzione internazionale, e saremo vincolati verso il Papa da un impegno preso colle Potenze cattoliche. La condizione sarà peggiore di quella d'adesso.

Noi siamo ben lungi dall'avere dell'ammirazione per la legge del 13 maggio 1871, che porta la firma di Lanza e di Visconti-Venosta. Ammettiamo volentieri che possa essere stata dettata da una soverchia paura, da soverchi scrupoli, da soverchia deferenza. Ma, in fin dei conti, essa aveva per le nazioni estere il significato di un atto di omaggio alle loro preoccupazioni per la situazione del Sommo Pontefice, e per l'interno quello del rispetto al desiderio delle coscienze cattoliche così numerose del Regno, le quali volevano bensì l'unità d'Italia e Roma capitale, ma mantenendosi incolume la libertà e la dignità del Papa.

La legge delle guarentigie non venne accettata nè da Pio IX nè da Leone XIII, ed è probabile che essa non verrà accettata mai, e cadrà così, come suol dirsi, in dissuetudine, come un albero la cui radice marcisce senza che nessuno pensi a strapparlo dal suolo perchè sarebbe opera vana e sprecata. Noi siamo convinti che la posizione del Sommo Pontefice in Italia non sarà mai quella fattagli dalla legge del 1871. O si seguiterà ad andare innanzi dal più al meno come s'è andato finora, e come dice il proverbio, « strada facendo s'aggiustan le some, » cioè gli avvenimenti grandi e piccini s'incaricheranno essi di creare una posizione naturale. O si verrà un giorno o l'altro ad una specie di concordato, che sarà assai diverso dalla legge delle guarentigie.

Il fatto sta che i tempi non sono ancora maturi per una soluzione, e l'abrogazione della legge sulle guarentigie non sarebbe una soluzione. Mentre questa legge sussiste, essa, si voglia o non si voglia, è una protezione pel Papa, ed è l'argomento migliore che noi abbiamo per rispondere ad ogni tentativo da parte delle nazioni straniere d'immischiarsi nelle cose nostre. Abrogata la legge delle guarentigie, qual pegno daremmo all'estero, per esempio, che possa farsi con sicurezza un conclave come quello che elesse papa Leone?

L'agitazione contro le guarentigie è dunque una agitazione improficua, che ad altro non servirebbe che a turbare il Paese per qualche mese come quella per l'*Irredenta*, e inutilmente come quella, ed a mettere l'Italia all'estero in diffidenza.

Noi abbiamo avuto per questo primo periodo dell'unità italiana la fortuna singolarissima che mancò in paese il fermento dei clericali; ciò ci ha permesso di consolidarci nella nostra nuova posizione e di compiere le più importanti riforme. Non ci cerchiamo dei grattacapi; non svegliamo il cane che dorme; non solleviamo una gravissima questione di cui in questo momento non abbiamo alcun bisogno. Mentre il clericalismo dorme, pensiamo a farci forti, a dotare il Paese di buone istituzioni liberali; sarà tanto di fatto pel giorno in cui i clericali entreranno veramente in quella lotta politica che è un loro diritto.

Le popolazioni subalpine diffidino immensamente di questo movimento anti-papale. A Torino non ci sono dei galeotti del Papa, nè fratelli di decapitati, nè rivoluzionari del 1849 sbalestrati: questi uomini del passato avevano in Roma delle ragioni personali per fare delle dimostrazioni antipapali. A Torino delle ragioni personali non ce ne possono essere: qui non debbono valere che le ragioni politiche; orbene, la ragione politica prescrive la prudenza. La parola d'ordine di Alberto Mario non può ancora essere il cenno dietro il quale muova Torino.

Altri Comizi, ci si scrive, sono annunciati in varie città d'Italia. Ne sono dappertutto promotori quegli uomini che, secondo l'espressione di Stefano Canzio, vorrebbero abolita « la maggiore delle guarentigie » cioè la monarchia, o secondo l'espressione di Giovanni Bovio, credono di assistere al tramonto dei « governi *anfibii* » cioè costituzionali.

Essi ci mettono troppo ardore perchè coloro che vogliono la tranquillità del Paese abbiano a secondarli. Nelle loro vene bolle il sangue rivoluzionario. Si lascino ai loro conati individuali. La maggioranza del Paese ha abbastanza buon senso per non volere apparire rivoluzionaria al cospetto del mondo. In Italia l'èra delle rivoluzioni è passata. Il paese deve essere per eccellenza il paese in cui tutte le cose si compiono per naturale evoluzione.

Questo quanto al Paese, al quale crediamo dover dire il suggerimento di astenersi da ogni Comizio.

Quanto al Governo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, ci pare che abbia proprio perduto la bussola: esso non ha più un criterio. Vuole e disvuole, permette e poi reprime, manda i funzionari a sciogliere i Comizi, e poi si crede in diritto di punire quelli che non furono che suoi strumenti. Bisogna proprio credere che non si quello che si faccia. Accanto ad una indecisione che va fino alla debolezza assistiamo a delle compressioni che vanno fino alla violenza. È un modo di governare veramente assurdo.

Il Ministero deve prescriversi una linea di condotta chiara e precisa, e seguirla con coraggio, per rispondere poi dinanzi alla Camera della sua azione. Meglio è che non abbia un criterio falso che nessun criterio; la Camera preferirà sempre giudicare un'azione sbagliata che l'inazione. Questa può indispettire il Parlamento assai più di quella.

L'agitazione antipapale è dessa contraria agli interessi della Nazione? Il Governo è veramente convinto di ciò? Ebbene, abbia il coraggio di non permettere l'agitazione.

Lasciar cominciare un comizio e poi troncarlo a mezzo non si può. In un comizio contro il Papa gli oratori possono troppo facilmente trascorrere alle offese ed alle ingiurie pubbliche. Una legge non ancora abrogata punisce offese ed ingiurie al Papa come le offese e le ingiurie al Re. Un comizio contro il Re verrebbe impedito; ebbene, s'impediscano anche i comizi contro il Papa.

Delle ragioni d'ordine pubblico è giudice il Ministero, salvo a sottoporre poi i suoi criteri al Parlamento. Se il Governo crede che una ragione d'ordine pubblico vuole che sia sedata l'agitazione anti-papale perchè ci compromette all'estero, e rende difficile l'azione governativa, ebbene, metta risolutamente un freno all'agitazione.

Se avrà fatto bene, o se avrà fatto male, lo dirà il Parlamento.

Cose della marina.

Il comandante del *Duilio*, capitano di vascello Lovera di Maria, che riassume le sue funzioni di primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, ha consegnato il comando del *Duilio* al capitano di vascello Cassone, congedandosi dai suoi compagni col seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, Graduati, comuni!*

« Chiamato ad altri doveri, sebbene a me carissimi, lascio con rincrescimento il comando di questa poderosa nave.

« Nell'allontanarmi da voi mi conforta il pensiero di aver potuto, mediante la vostra assidua ed intelligente cooperazione, proseguire nelle brillanti traccie del mio predecessore, gli studi e le esperienze che confermarono l'alta potenza militare del *Duilio*.

« Abbiatevi la mia più sentita riconoscenza e siano di premio alle vostre fatiche la simpatia e l'entusiasmo che questa nave ha risvegliato in tutta Italia.

« Tali spontanee manifestazioni sono di lieto presagio alla R. marina.

« Proseguite nella stessa via, alla cui meta sta la gloria della bandiera; proseguite sotto l'alta guida del nostro ammiraglio, comandante in capo, e del mio successore, con lo stesso amore e con lo stesso slancio, certi che la patria troverà in questi formidabili mezzi di guerra baluardo inespugnabile alla propria difesa ed alla salvaguardia del proprio onore.

« Nel mio addio riassumo un voto, quello di esservi nuovamente compagno il giorno in cui la madre Italia avrà bisogno del braccio dei suoi figli.

« Oggi ed allora con eguale intenso affetto echeggi alto dal *Duilio* e c'inspiri alle virtù il grido di: *Viva il Re!*

« *Il comandante capitano di vascello*
« G. Lovera. »

Il comandante Lovera fu in questi giorni nominato commendatore dell'Ordine del Salvatore da S. M. Giorgio di Grecia.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Carte geografiche scolastiche.

(Continuaz. e fine, V. num. di ieri).

4. La ditta *G. B. Paravia* (I. Vigliardi) ha esposto a Milano la sua bella carta murale d'Italia fatta per cura di A. e C. Questa carta murale, pubblicata verso il 1860, se ben ci ricordiamo, è opera di un fratello delle Scuole cristiane, ma venne man mano riveduta e corretta dalla solerte ditta scolastica *Paravia*, e, valga il vero, rimane sempre la più indovinata carta murale scolastica finora pubblicata. Non va esente anch'essa da molti errori; essa pure si limita ai confini geografici al nord; ha l'orografia confusa e sbagliata in molti punti, e si noti che appunto l'orografia è la parte nuova, avendo il fratello delle Scuole cristiane pubblicato nella sua prima edizione le montagne col sistema rigido di una catena continua, imitando le carte francesi. Noi non sappiamo se il sig. A. C. sia la medesima cosa del *fratello*, ma quello che è certo, la parte rimodernata non è all'altezza di quella che rimane dell'antica. In questa carta, che, ripetiamo, ritoccata bene, sarebbe ancora la migliore. La ditta *Paravia* nella categoria Didattica ha pure esposto la bella carta in rilievo dell'Italia del capitano *Cherubini*. Questa carta, ormai conosciutissima, essendovene una copia in quasi tutti gli istituti tecnici, fece, al suo apparire, grande rumore. Ben trovato il rapporto fra la planimetria e l'altimetria, fatta con cura, con esattezza, ben dipinta, le sue grandi dimensioni, la sua dedica a S. A. R. il Principe di Napoli, tutto concorse a dare meritamente fama a questa bella carta. A Parigi, ove fu esposta per volontà del Re, venne premiata, ma, stante le sue grandi dimensioni, fu ritenuta fatta per l'Istituto dei Ciechi, ed il *Journal des sciences militaires* dice che: « il faut rendre justice au sentiment charitable qui a inspiré ce laborieux travail. » È certo che per la sua grandezza, mentre riesce un buon ornamento nelle sale dei pubblici uffici, delle ferrovie, delle Società di navigazione, ecc., non è troppo adatta nelle scuole e soprattutto pel suo alto prezzo (L. 200).

5. *Stabilimento di Giuseppe Civelli.*

Questa Casa ha esposto: 1° la gran carta dell'Europa incisa sotto la direzione dell'ingegnere Arrigoni; 2° la gran carta d'Italia, pubblicata per cura ed a spese di *Giuseppe Civelli*. Di entrambe le carte se ne sono fatte due edizioni, una calcografica e l'altra metagrafica. Queste due carte hanno il grande vantaggio di costar poco, e malgrado moltissimi errori, particolarmente orografici, di cui alcuni sono stati accennati sul principio di questo scritto, sono sempre di grande utilità negli uffici, essendo esse al corrente per le ferrovie, strade, ecc.

La *Carta-itinerario commerciale d'Italia*, designata e diretta dall'ingegnere geografo Arrigoni, è la migliore carta scolastica pubblicata dallo stabilimento; è da lamentarsi però che non siasi usata una più grande varietà di caratteri per i nomi onde renderla più chiara. Comunque, è una delle migliori, e noi non esitiamo ad augurarci venga adottata nelle scuole.

Nella *carta speciale delle ferrovie d'Italia* troviamo troppo esagerata la scala dei profili.

6. I sig. *Roux e Favale* nella loro vetrina hanno esposto una grande quantità di carte in rilievo di un genere nuovissimo. All'Esposizione di Parigi del 1878 furono molto osservate e lodate certe carte in rilievo della Casa Beck di Berna, le quali, invece di essere colorite e ritoccate a mano, avevano un leggerissimo foglio di carta litografato sovrapposto al rilievo, quindi ricche di una quantità di particolari e nomi, cosa impossibile col sistema a mano. Il luogotenente belga signor *Goffart* presentò alla stessa Esposizione delle carte in rilievo ottenute col mezzo di *tamponnage*, ma non riuscirono troppo bene. Le carte del Beck hanno le scritturazione e le acque in nero e per le difficoltà della sovrapposizione della litografia al rilievo fa sì che alcune volte i fiumi non sono a posto; ma, comunque, furono trovate belle ed utili, tanto più che il loro prezzo era, relativamente alle antiche, di gran lunga inferiore.

Pare che il capitano sig. *Roggero*, già professore di geografia alla Scuola militare di Modena, convinto della utilità nell'insegnamento della geografia delle carte in rilievo, cercasse anch'egli il modo di appianare le più grandi difficoltà che incontrano dette carte ad introdursi nelle scuole elementari, cioè il loro alto prezzo, e sia venuto nello stesso pensiero del Beck, cioè far concorrere la litografia colla plastica per dare delle carte in rilievo.

Le carte del capitano sig. *Roggero* fatte su questo sistema hanno le acque in bleu, i confini in rosso, le montagne in sepia (osserviamo però che la tinta non è troppo indovinata, è troppo monotona ed oscura), la scrittura e tutte le indicazioni in nero, e finalmente la carta unita di un fondo verdognolo (*forse troppo*) dà alle pianure quel loro peculiare colore che sta tanto bene.

Finora sono pubblicate le regioni dell'Europa tutte alla stessa scala, ciò fa che le carte hanno dimensioni diverse, ma lo scolaro ha il vantaggio di poter confrontare l'estensione delle varie regioni a primo colpo d'occhio, ciò che non sarebbe stato possibile con scala diversa. Sono tutte belline ed esatte per quanto la loro piccola dimensione lo permette, ma la carta d'Italia e quella della Francia sono le meglio riuscite. Si potrebbe appuntare loro il difetto delle esagerate dimensioni e di qualche dimenticanza; ferrovie, nomi, ecc.

Nella carta grande dell'Italia la tinta del mare troppo oscura e l'ombreggiatura delle coste troppo forte, la rendono meno chiara delle altre. Molto bene le carte dell'Europa, dell'Africa e dell'Oceania.

Da quanto pare le carte esposte dalla Ditta *Roux e Favale* non sono che i primi saggi, e difatti altre carte per completare la serie sono in costruzione (*). Dall'insieme si vede che la Casa Editrice ed il sig. *Roggero* non hanno ancora detto l'ultima parola sulla produzione di questo carte, e certamente si può far assegnamento sopra farà migliore che vi apporteranno e giova sperare le facciano presto e ci diano la collezione completa da poter introdurre nelle scuole elementari al prossimo anno scolastico, giacchè il loro prezzo è veramente mite e la loro utilità indiscutibile. Mentre con L. 70 si compra un'Italia del *Vallardi*, si hanno dalla Casa *Roux e Favale* 7 carte delle dimensioni 0,51 × 0,67 rappresentanti l'Italia e le varie parti del mondo in cornici forti ed eleganti (**).

7. *Carte e piani in rilievo esposti da privati.* — All'Esposizione si trovano pure alcuni bei lavori fatti da privati, come per esempio: *Il Monte Bianco* e *La vallata di Cogne*, rilievo dell'abate P. L. Vesco. Quantunque a noi sembrino troppo esagerate le altezze rispetto alla planimetria, non esitiamo a dire che sono due bellissimi lavori, e si vede, fatti da persona che deve aver percorso palmo a palmo il terreno rappresentato.

Attrae numerosi visitatori il grandioso rilievo esposto dalla Società dell'Alta Italia e fatto dal signor *Luigi Benusso*. Rappresenta tutta la zona attraversata dalla ferrovia del San Gottardo. Si vedono in tutto il loro tracciato le ferrovie colle loro trincee, gallerie e viadotti, i fili telegrafici, le case, le diverse coltivazioni, ecc., insomma i più piccoli particolari, il tutto fatto con molta cura e soprattutto con pazienza da storditore. Comprendiamo che, malgrado la grande scala planimetrica 1/20,000, si sia dovuto usar la scala altimetrica 1/5000, dovendo far risaltare i piccoli dettagli, ma non comprendiamo perchè i monti siano rappresentati tutti erti, rocciosi, inaccessibili; in quel tratto di terreno vi sono pure monti a fianchi poco ripidi, a dolci declivi, a cime tondeggianti, ecc.

Il colonnello *Mainieri* cav. *Carlo* ha pure esposto un bel rilievo: *L'Italia settentrionale* fino al parallelo di Ancona, alla scala planimetrica 1/600,000 ed altimetrica 1/100,000. Ci piacquero le tinte usate e ci meravigliò la minutezza dei particolari, la quale però, secondo il nostro modo di vedere, andò a danno dell'insieme.

Una cosa ci però dovesse tosto saltare all'occhio del sig. colonnello, vogliamo dire la troppo grande uniformità della cresta alpina. Alla scala 1/600,000 è chiaro che non si possano rappresentare tutte le cime dei monti; su 1200 metri di lunghezza di cresta vi saranno moltissime cime che si dovrebbero comprendere in due millimetri di rilievo, cosa impossibile. Si trattava quindi di rappresentare i gruppi di monti più importanti, cioè segnare le più grandi altezze e le più forti depressioni; allora si sarebbe di più avvicinato al vero. Il profilo delle Alpi non è, come quello dei Pirinei, regolare come i denti di una sega, alcune punte sovrastano come giganti su pigmei per un gran tratto. Nel rilievo del colonnello *Mainieri* non risulta l'isolata piramide del Rocciamelone, nel massiccio del Gran Paradiso non eccellono le punte del Gran Paradiso stesso, della Grivola, ecc; così dicasi del Pelvoux, tutte le creste sono troppo uniformi, regolari. Così bisognerà segnare le forti depressioni; nell'Appennino figure non è rappresentato il forte riabbassamento all'altezza di Savona, ecc.

8. *Scuole ed Istituti.* — Nella sala didattica sono esposti moltissimi lavori geografici fatti dagli allievi e dai professori degli Istituti tecnici, delle Scuole magistrali ed Istituti nautici. Mentre non possiamo che altamente lodare, dai risultati veduti, l'insegnamento impartito negli Istituti tecnici di Milano, di Bergamo e in quello nautico di Genova, i cui allievi esposero e carte e rilievi veramente ben fatti, ci piace notare un'Italia, un'Europa dell'Istituto di Milano, un'Asia dell'Istituto di Bergamo, ed in generale quasi tutte le carte dell'Istituto nautico. Non possiamo poi fare a meno di severamente criticare certi Istituti tecnici e Scuole normali maschili e femminili che esposero delle cose da far.... *dispetto*. Possibile che direttori e professori non abbiano capito che certi saggi dei loro allievi, se esposti nelle sale dei rispettivi Istituti potevano aver qualche merito, ad un'Esposizione nazionale non dovevano mai figurare!

Pazienza se di questi saggi ve ne fossero pochi, ma la amplissima sala didattica ne è tappezzata!... Speriamo che la Commissione per l'Esposizione internazionale di Venezia sia molto, ma molto più rigorosa nell'accettare i saggi geografici prodotti dagli allievi delle scuole.

Tributiamo le dovute lodi al prof. Balletti Andrea di Reggio Emilia pel suo bel rilievo della Sicilia. È veramente un bel lavoro.

I vari Istituti pei ciechi esposero carte in rilievo ad uso di questi infelici. È bella, utile ed ingegnosa la carta del prof. *Bolla Antonio*, come pure vanno notati un'Italia ed un Mappamondo del prof. *Bistolfi* di Genova.

Non è qui il caso di parlare delle carte topografiche esposte alla sezione Ministero della guerra dall'Istituto topografico militare.

Di queste bellissime carte, del metodo d'incisione e di riduzione, ecc., ne parleremo un'altra volta, come pure delle carte esposte dal Ministero dei lavori pubblici; ma non possiamo far a meno di accennare la gran *Carta geografica postale d'Italia* del cav. *Felice Salivetto* e del cav. *Domenico Marchisio*, alla scala di 1/500,000, perchè è una delle migliori carte finora pubblicate.

Le montagne a lapis, le acque in bleu, le strade in rosso, la rendono di una chiarezza straordinaria.

Abbiamo osservato che a Milano molti editori italiani, di cui conosciamo alcuni bei lavori cartografici, non concorsero all'Esposizione.

Noi vogliamo sperare che all'imminente Esposizione internazionale geografica di Venezia nessuno mancherà di presentare i propri prodotti, e facciamo vedere che se in questo genere di produzione non siamo ancora all'altezza delle altre grandi nazioni, abbiamo però volontà di fare e la speranza di presto raggiungerle.

G. B.

(*) Ora sono tutte finite. (*Nota della Direzione*)

(**) Avevamo scritto questo articolo quando abbiamo saputo che fin dall'anno scorso furono presentati ed accettati da S. M. il Re i primi saggi delle cartine del capitano Roggero per S. A. il Principe di Napoli, e che S. M. se ne compiacque la sua approvazione mandando al prefato capitano un bellissimo gioiello. (G. B.)

NAPOLI

Elezioni annullate — Calcoli elettorali — Cronaca spicciola scandalosa.

Napoli, 18 agosto.

(Nicola Lazzaro) — La lieve vittoria dei clericali nelle ultime elezioni provinciali è stata distrutta ieri dalla Deputazione. Questa trovò che le proteste avverso l'elezione del sig. Pizza al mandamento Pendino erano tanto serie da annullare la elezione stessa e proclamò invece eletto il sig. Caserta, che veniva dopo del Pizza. Nè i clericali possono far la voce grossa per tale annullamento, perchè la Deputazione ieri fu oltremodo severa e non si peritò di porre sotto inchiesta i risultati dell'elezione di Chiaia, ove pure sono riusciti due progressisti.

Ma la legge e la verità innanzi tutto.

Circa le elezioni comunali è accaduto ciò che si prevedeva: passò tutta la lista clericale; ma con quanti voti? La scarsità di questi è giusto la sconfitta dei clericali. Alcuni nomi non raggiungono neanche i tremila voti, mentre che i votanti per tutta la lista sono circa 3700 e quelli per le provinciali 5100; dunque fra le due elezioni vi è una differenza di 1400 voti, i quali rappresentano i 400 voti dati ai risultati consiglieri provinciali di Chiaia, i 400 della Stella, i 300 del Pendino ed i 300 di Porto.

Tutti questi elettori liberali si recarono a votare per i consiglieri provinciali, ma si astennero dal votare per i comunali. Se non si fossero astenuti e nelle altre sezioni si fosse lavorato un poco, molto facilmente si dava lo sgambetto alla lista clericale, senza uscire da quell'attitudine passiva che pur si era voluto prendere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 55.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
di
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXXIII.

Un saggio della mia follia.

(Seguito)

« Lo comprendo, signor Playmore, » impetuosamente esclamai, « ella è d'avviso che il signor Dexter... »

Il suo dito indice mi arrestò ancora.

« Mi ripeta, signora, ciò che Dexter le disse quando ebbe la bontà di dichiarare che divideva la di lei opinione circa la povera signora Beauly. »

« Egli disse: Non v'è più dubbio, fu la signora Beauly che la avvelenò. »

« E io non posso fare di meglio che seguire un esempio sì buono — però con una piccola variante, e alla mia volta dico: Non v'è più dubbio. Fu Dexter che la avvelenò. »

« Ella non si fa giuoco di me, signor Playmore? »

« Non ho mai parlato più seriamente in mia vita! La di lei inconsiderata visita a Dexter, e la di lei strana imprudenza nel confidarsi a lui, hanno avuto un sorprendente risultato. La luce, che tutta la potenza della legge non ha potuto fare sull'avvelenamento di Gleninch, la fece una donna che, rifiutando di arrendersi alla ragione, si ostinò ad agire a modo suo. È incredibile, ma ciò non ostante è vero! »

« Impossibile! » esclamai io.

« Impossibile che cosa? » chiese egli freddamente.

« Impossibile che Dexter abbia avvelenata la prima moglie di mio marito! »

« E perchè, di grazia? »

Quasi quasi ero per adirarmi col signor Playmore.

« E può ella farmi tale domanda? » risposi sdegnata. « Non le dissi già che io stessa lo udii parlare di quella sventurata con un rispetto e con una adorazione di cui potrebbe andare superba qualunque donna? Ella vive sempre nella memoria di lui. Io devo la premurosa accoglienza colla quale venni da lui ricevuta, a qualche rassomiglianza con lei ch'egli volle trovarmi. Ho veduto io stessa i suoi occhi pregni di lagrime, e intesi rompersegli nella strozza la voce nel favellarmi di lei. In tutto il rimanente può darsi ch'ei sia il più falso degli uomini, ma verso quella donna non lo fu. Oh in codesto non m'ha ingannata! V'hanno indizi che non ingannano mai una donna, quando un uomo le parla di ciò che veramente ha nel cuore. È tanto probabile che quell'uomo l'abbia avvelenata, com'è probabile che l'abbia avvelenata io stessa. Sono desolata di dovermi opporre alla di lei opinione, signor Playmore, ma in verità, non posso farne a meno. Oh, le dichiaro che sono quasi in collera con lei. »

Pareva che il mio modo franco e audace di parlare gli garbasse più che non l'offendesse.

« Mia cara signora, ella non ha motivo alcuno per mettersi in collera meco. Io sono, in certo qual modo, perfettamente del suo avviso — con questa differenza, che io mi spiego ancora più in là. »

« Non la comprendo. »

« La mi comprenderà tosto. Ella mi descrive i sentimenti di Dexter per la defunta signora Eustachio come un misto felice di rispetto e d'affezione. Io posso dirle invece ch'egli nutriva per essa un sentimento molto più caldo. Tengo codesto da quella povera signora istessa che mi onorò della sua confidenza e della sua amicizia per la maggior parte della sua vita. Prima di sposare il signor Macallan — ella però glie lo ha sempre celato, e lo celi lei pure — Miserrimus Dexter l'amava, e Miserrimus Dexter, deforme com'era, la richiese seriamente per moglie. »

« E dopo tutto ciò, o signore, » esclamai « ella sostiene che l'ha avvelenata! »

« Sì. Io non vedo altra conclusione possibile, dopo quanto è avvenuto durante la di lei visita. Ella per poco non lo fece cader in deliquio per la paura. Di che cosa poteva aver egli paura? »

Feci ogni sforzo per trovare una risposta. All'ultimo ne arrischiai una, senza neppur sapere ove le mie parole mi condurrebbero.

« Il signor Dexter è un vecchio e vero amico di mio marito. Quando mi udì dire che non ero soddisfatta del verdetto, si sarà forse conturbato... »

« Si sarà forse conturbato pensando alle conseguenze possibili, dato il caso si rinnovasse il processo di suo marito' » disse il signor Playmore ironicamente terminando la frase per me. « Ella è alquanto spinta, signora, e, la mi permetta, non troppo coerente colla di lei fede nella innocenza di suo marito. La si liberi la mente da un errore » seriamente continuò « che fatalmente potrà fuorviarla dal suo cammino, dov'ella intendesse proseguirlo. Miserrimus Dexter, creda a me, cessò d'essere l'amico di suo marito il giorno in cui quest'ultimo sposò la sua prima moglie. Convengo che Dexter ha bene sostenuto le apparenze, tanto in pubblico che in privato. Al dibattimento, la sua testimonianza in favore dell'amico fu resa con quella foga che tutti s'aspettavano. Ciò non ostante, passando sopra le apparenze, io credo fermamente che il signor Macallan non ha un nemico più grande di Miserrimus Dexter. »

Mi fece diventar fredda. Sentii che qui, per lo meno, aveva ragione. Mio marito aveva corteggiata e conquistata la donna che aveva respinto l'offerta di matrimonio del Dexter. Era esso uomo da perdonare codesto? La mia esperienza rispose di no.

« La si tenga in mente quanto le ho detto, » continuò il signor Playmore. « E ora veniamo alla di lei posizione in questo affare e a quanto ella vi arrischia. Procuri, pel momento, di partire dal mio punto di vista, e vediamo di studiar bene quali probabilità ci rimangano per progredire nella scoperta della verità. Una cosa è l'essere moralmente convinti (come lo sono io) che Miserrimus Dexter è l'uomo che avrebbe dovuto essere processato per l'omicidio di Gleninch, e altra cosa è, dopo sì lungo lasso di tempo, mettere le nostre mani sulla prova che sola può giustificare una pubblica proclamazione della sua colpa. È qui che sta, a mio credere, la insuperabile difficoltà del caso. Se non erro, e se non erro di grosso, la questione è ora ridotta a questo semplice termine, cioè la proclamazione della innocenza di suo marito dipende per intero dalla proclamazione della colpa di Dexter. Come può ella arrivare a questo risultato? Contro di lui non v'è nemmeno una larva di prova. Ella non può dunque accusare Dexter se non in forza della confessione sua. Le mi ascolta, signora? »

Ascoltavo, ma con pochissima volontà. S'egli aveva ragione, era vero pur troppo che le cose erano giunte a quel punto terribile. Ma io non poteva — con tutto il rispetto che avevo per le di lui cognizioni superiori e per la di lui esperienza — non potevo capacitarmi ch'egli avesse ragione. E lo confessai con quell'umiltà che veramente sentivo.

Egli sorrise e di buon umore.

« Ad ogni modo, » proseguì, « ella ammetterà che Dexter non le ha liberamente esternato tutto quanto s'aveva nel pensiero? Ammetterà che le tiene tuttavia celato qualche cosa che a lei interessa scoprire? »

« Sì, lo ammetto. »

« Benissimo. Ciò che s'applica al suo modo di vedere, s'applica pure al mio. Io dico ch'egli le nasconde la confessione della propria colpa. Ella invece dice che le nasconde la prova colla quale si potrebbe accusare un'altra persona. Partiamo da questo punto. Confessione o informazione che sia, come deve ella procedere per arrivare a conoscere ciò che ora egli le cela? Di quale influenza può ella valersi contro di lui, quando lo rivedrà? »

« Non potrei io persuaderlo? »

« Forse sì. Ma se la persuasiva fallisse? Crede ella di poterlo altrimenti indurre a parlare? o crede di poter intimorirlo? »

« Se guarderà ne' suoi appunti, signor Playmore, troverà che io sono già riuscita a spaventarlo — per quanto io non sia che una donna, e per quanto non avessi intenzione di farlo. »

« Assai bene risposto! Ciò ch'ella ha fatto una volta, ritiene poterlo fare una seconda. Bene! E poichè è decisa di ritentare la prova, non può esserle di pregiudizio alcuno il conoscere di Dexter un po' più di quello che attualmente ella sa. Prima ch'ella ritorni a Londra, indirizziamoci, per informazioni, a qualche persona che può esserci di aiuto. »

Trasalii e guardai in giro per la stanza. Provai un certo brivido, come se la persona che doveva aiutarci si trovasse lì, dietro a noi.

« Non abbia timore, signora. L'oracolo è morto e il responso è qui. »

Aperse uno dei cassettini del suo scrittoio, ne tolse un pacco di lettere, e ne scelse una.

« Quando si stava combinando la difesa di suo marito, fummo incerti sul comprendere Miserrimus Dexter fra i nostri testimoni. Non perchè avessimo di lui il minimo sospetto — è inutile glielo dica — ma perchè tutti temevamo la sua eccentricità, e perchè taluno ebbe fino a temere che la commozione sua a comparire in giudizio non avesse a renderlo completamente pazzo. In tale emergenza ci siamo rivolti a un medico per aiuto. Con un pretesto che ora non ricordo, lo presentammo a Dexter. A tempo debito ricevemmo il suo rapporto. Eccolo. »

Aprì la lettera, e colla matita segnando un brano di essa, me la porse.

« Legga il passo che ho segnato. Pel nostro scopo basterà. »

(Continua)

Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 20 Agosto 1881 GIORNO Num. 229

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 15
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 20 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 20 AGOSTO 1881.

ITALIA

I Comizi contro le guarentigie.

« Ci si assicura, — scrive la *Lega della democrazia*, — che a Torino si sta preparando un Comizio contro le guarentigie. »

Di questo Comizio noi non abbiamo finora inteso far parola. Può darsi che se ne stia ventilando il progetto fra alcuni frequentatori di un ben noto caffè politico, ma la popolazione torinese, da quanto ci consta, non sente per nulla il bisogno di un Comizio per la legge delle guarentigie.

La *Lega*, pigliando la notizia per oro di coppella, non risparmia i complimenti al popolo subalpino. Essa lo vede uscire con gloriosa pertinacia da « una crisalide legittimista (1), » e dice che attribuisce un gran valore « ai fatti che hanno carattere evolutivo *in senso radicale* di questo popolo. »

Ci rincresce dover addolorare i repubblicani della *Lega*, ma essi corrono un po' troppo la posta nel tempo stesso che commettono qualche errore di giudizio. Ai Piemontesi pare di essere usciti dalla crisalide legittimista fin dal 1848, e di essere per eccellenza un popolo costituzionale. Alla *Lega* può essere permesso confondere legittimisti e costituzionali; ma in Piemonte si distingue. In secondo luogo, il Piemonte, come tutti i paesi in cui domina sovrano il buon senso, fa la sua evoluzione continua in senso *liberale*, ma il radicalismo non è nel temperamento delle popolazioni subalpine.

Ma, venendo al fatto particolare che ci occupa, è strano che ad un Comizio contro le guarentigie si voglia assolutamente dare un senso *radicale*. L'agitazione contro le guarentigie non è dunque un movimento nazionale e spontaneo; è un'agitazione che si fa sotto gli auspici del partito che chiamasi democratico, e niente altro. La confessione è preziosa. Resta inteso che un Comizio contro le guarentigie in Torino sarebbe un atto di compiacenza verso il partito repubblicano, e farebbe principalmente gli interessi del medesimo. Così essendo, c'è da prevedere che un Comizio a Torino, se mai avesse da farsi, non potrebbe essere una gran cosa, nè avere molta importanza.

Gli è da un pezzo che i democratici si sono fatti dei Comizi un monopolio. Gli è intorno alla loro bandiera che si raccolgono tutti i *meetings* ragionevoli ed irragionevoli che si fanno nel Regno. I promotori sono sempre gli stessi uomini; i discorsi escono sempre dalle stesse bocche; si direbbe che abbiamo in paese dei mitingai di professione, degli oratori immancabili per tutte le occasioni in cui si vuol fare un po' di politica piazzaiuola.

Si cominciò coi Comizi per l'*Irredenta*, i quali hanno fatto all'Italia quel bene che tutti sanno, e se ne è guadagnato di trovarci isolati e derisi in Europa, e messi in dileggio dalle nazioni del Nord mentre i repubblicani di Francia ci facevano a Tunisi quelle gentilezze che non erano mai entrate nel calcolo delle possibilità fatto dalla nostra democrazia. Ed ora che l'Italia ha più che mai bisogno di viversene tranquilla, di raccogliersi, si solleva una non meno dannosa agitazione contro una legge che, non venendo applicata, non fa nè ben nè male.

Primi ad essere contenti di questa agitazione sono certamente i clericali. Essi sanno che, ove questa agitazione avesse a riuscire, si dovrebbe addivenire ad una soluzione violenta della questione papale, e fanno assegno appunto sulla violenza per provocare dei torbidi all'interno ed un intervento dall'estero sotto l'una o sotto un'altra forma. Sperare che il Papa s'induca veramente ad andar via da Roma è un'ingenuità; esso protesterà sempre finchè non troverà un momento buono per spaventare il Governo all'interno ed ottenere un intervento, per lo meno diplomatico, dalle nazioni straniere. Il risultato più probabile sarebbe che, mentre adesso abbiamo una legge di guarentigie che è roba tutta nostra, avremo un giorno un'altra legge di guarentigie con sanzione internazionale, e saremo vincolati verso il Papa da un impegno preso colle Potenze cattoliche. La condizione sarà peggiore di quella d'adesso.

Noi siamo ben lungi dall'avere dell'ammirazione per la legge del 13 maggio 1871, che porta le firme di Lanza e di Visconti-Venosta. Ammettiamo volontieri che possa essere stata dettata da una soverchia paura, da soverchi scrupoli, da soverchia deferenza. Ma, in fin dei conti, essa aveva per le nazioni estere il significato di un atto di omaggio alle loro preoccupazioni per la situazione del Sommo Pontefice, e per l'interno quello del rispetto al desiderio delle coscienze cattoliche così numerose del Regno, le quali volevano bensì l'unità d'Italia e Roma capitale, ma mantenendosi incolume la libertà e la dignità del Papa.

La legge delle guarentigie non venne accettata nè da Pio IX nè da Leone XIII, ed è probabile che essa non verrà accettata mai, e cadrà così, come suol dirsi, in dissuetudine, come un albero le cui radice marciscono senza che nessuno pensi a strapparlo dal suolo perchè sarebbe opera vana e sprecata. Noi siamo convinti che la posizione del Sommo Pontefice in Italia non sarà mai quella fattagli dalla legge del 1871. O si seguiterà ad andare innanzi dal più al meno come s'è andato finora, e come dice il proverbio, « strada facendo s'aggiustan le some, » cioè gli avvenimenti grandi e piccini s'incaricheranno essi di creare una posizione naturale. O si verrà un giorno o l'altro ad una specie di concordato, che sarà assai diverso dalla legge delle guarentigie.

Il fatto sta che i tempi non sono ancora maturi per una soluzione, e l'abrogazione della legge sulle guarentigie non sarebbe una soluzione. Mentre questa legge sussiste, essa, si voglia o non si voglia, è una protezione pel Papa, ed è l'argomento migliore che noi abbiamo per rispondere ad ogni tentativo da parte delle nazioni straniere d'immischiarsi nelle cose nostre. Abrogata la legge delle guarentigie, qual pegno daremmo all'estero, per esempio, che possa farsi con sicurezza un conclave come quello che elesse papa Leone?

L'agitazione contro le guarentigie è dunque una agitazione imprudente, che ad altro non servirebbe che a turbare il Paese per qualche mese come quella per l'*Irredenta*, e inutilmente come quella, ed a mettere l'Italia all'estero in diffidenza.

Noi abbiamo avuto per questo primo periodo dell'unità italiana la fortuna singolarissima che mancò in paese il fermento dei clericali; ciò ci ha permesso di consolidarci nella nostra nuova posizione e di compiere le più importanti riforme. Non ci cerchiamo dei grattacapi; non svegliamo il cane che dorme; non solleviamo una gravissima questione di cui in questo momento non abbiamo alcun bisogno. Mentre il clericalismo dorme, pensiamo a farci forti, a dotare il Paese di buone istituzioni liberali; sarà tanto di fatto per il giorno in cui i clericali entreranno veramente in quella lotta politica che è un loro diritto.

Le popolazioni subalpine diffidino intanto di questo movimento anti-papale. A Torino non ci sono dei galoppini del Papa, nè fratelli di decapitati, nè rivoluzionari del 1849 sbalestrati: questi uomini del passato avevano in Roma delle ragioni personali per fare delle dimostrazioni antipapali. A Torino delle ragioni personali non ce ne possono essere: qui non debbono valere che le ragioni politiche; orbene, la ragione politica prescrive la prudenza. La parola d'ordine di Alberto Mario non può ancora essere il segno dietro il quale muova Torino.

Altri Comizi, ci si scrive, sono annunciati in varie città d'Italia. Ne sono dappertutto promotori quegli uomini che, secondo l'espressione di Stefano Canzio, vorrebbero abolita « la maggiore delle guarentigie » cioè la monarchia, o secondo l'espressione di Giovanni Bovio, credono di assistere al tramonto dei « governi *ambigui* » cioè costituzionali.

Essi ci mettono troppo ardore perchè coloro che vogliono la tranquillità del Paese abbiano a secondarli. Nelle loro vene bolle il sangue rivoluzionario. Si lascino al loro conati individuali. La maggioranza del Paese ha abbastanza buon senso per non volere apparire rivoluzionaria al cospetto del mondo. In Italia l'èra delle rivoluzioni è passata. Il nostro deve essere per eccellenza il paese in cui tutte le cose si compiono per naturale evoluzione.

Questo quanto al Paese, al quale crediamo dover dare il suggerimento di astenersi da ogni Comizio.

Quanto al Governo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, ci pare che abbia proprio perduto la bussola: esso non ha più un criterio. Vuole e disvuole, permette e poi reprime, manda i funzionari a sciogliere i Comizi, e poi si crede in diritto di punire quelli che non furono che suoi strumenti. Bisogna proprio credere che non sa quello che si faccia. Accanto ad una indecisione che va fino alla debolezza assistiamo a delle compressioni che vanno fino alla violenza. È un modo di governare veramente assurdo.

Il Ministero deve prescriversi una linea di condotta chiara e precisa, e seguirla con coraggio, per rispondere poi dinanzi alla Camera della sua azione. Meglio è che esso abbia un criterio falso che nessun criterio; la Camera preferirà sempre giudicare un'azione sbagliata che l'inazione. Questa può indispettire il Parlamento assai più di quella.

L'agitazione antipapale è dessa contraria agli interessi della Nazione? Il Governo è veramente convinto di ciò? Ebbene, abbia il coraggio di non permettere l'agitazione.

Lasciar cominciare un comizio e poi troncarlo a mezzo non si può. In un comizio contro il Papa gli oratori possono troppo facilmente trascorrere alle offese ed alle ingiurie pubbliche. Una legge non ancora abrogata punisce offese ed ingiurie al Papa come le offese e le ingiurie al Re. Un comizio contro il Re verrebbe impedito; ebbene, s'impediscano anche i comizi contro il Papa.

Delle ragioni d'ordine pubblico è giudice il Ministero, salvo a sottoporre poi i suoi criteri al Parlamento. Se il Governo crede che una ragione d'ordine pubblico vuole che sia sedata l'agitazione anti-papale perchè ci compromette all'estero, o rende difficile l'azione governativa, ebbene, metta risolutamente un freno all'agitazione.

Se avrà fatto bene, o se avrà fatto male, lo dirà il Parlamento.

Cose della marina.

Il comandante del *Duilio*, capitano di vascello Lovera di Maria, che riassume le sue funzioni di primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, ha consegnato il comando del *Duilio* al capitano di vascello Cassone, congedandosi dai suoi compagni col seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, Graduati, comuni!*

« Chiamato ad altri doveri, sebbene a me carissimi, lascio con rincrescimento il comando di questa poderosa nave.

« Nell'allontanarmi da voi mi conforta il pensiero di aver potuto, mediante la vostra attività ed intelligente cooperazione, proseguire, sulle brillanti traccie del mio predecessore, gli studi e le esperienze che confermarono l'alta potenza militare del *Duilio*.

« Abbiatevi la mia più sentita riconoscenza e siano di premio alle vostre fatiche la simpatia e l'entusiasmo che questa nave ha risvegliato in tutta Italia.

« Tali spontanee manifestazioni sono di lieto presagio alla R. marina.

« Proseguite nella stessa via, alla cui meta sta la gloria della bandiera; proseguite sotto l'alta guida del nostro ammiraglio, comandante in capo, e del mio successore, con lo stesso amore e con lo stesso slancio, certi che la patria troverà in questi formidabili mezzi di guerra baluardo inespugnabile alla propria difesa ed alla salvaguardia del proprio onore.

« Nel mio addio risuoni un voto, quello di esservi nuovamente compagno il giorno in cui la madre Italia avrà bisogno del braccio dei suoi figli.

« Oggi ed allora con eguale intenso affetto echeggi alto dal *Duilio* e c'inspiri alle virtù il grido di: *Viva il Re!*

« *Il comandante capitano di vascello*
« G. LOVERA. »

Il comandante Lovera fu in questi giorni nominato commendatore dell'Ordine del Salvatore da S. M. Giorgio di Grecia.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Carte geografiche scolastiche.

(Continuaz. e fine, V. num. di ieri).

4. La ditta *G. B. Paravia* (*I. Vigliardi*) ha esposto a Milano la sua antica carta murale d'Italia fatta per cura di A. e C. Questa carta murale, pubblicata verso il 1850, se ben ci ricordiamo, è opera di un *fratello* delle Scuole cristiane, ma venne man mano riveduta e corretta dalla solerte ditta scolastica *Paravia*, e, valga il vero, rimane sempre la più *indovinata* carta murale scolastica finora pubblicata. Non va esente anch'essa da molti errori; essa pure si limita ai confini geografici al nord; ha l'orografia confusa e sbagliata in molti punti, e si noti che appunto l'orografia è la parte nuova, avendo il fratello delle Scuole cristiane pubblicato nella sua prima edizione le montagne col sistema rigido di una catena continua, imitando le carte francesi. Noi non sappiamo se il sig. A. C. sia la medesima cosa del *fratello*, ma quello che è certo, la parte rimodernata non è all'altezza di quella che rimase dell'antica. In questa carta, che, ripetiamo, riuscita bene, sarebbe ancora la migliore. La ditta *Paravia* nella categoria Didattica ha pure esposto la bella carta in rilievo dell'Italia del capitano *Cherubini*. Questa carta, ormai conosciutissima, essendovene una copia in quasi tutti gli istituti tecnici, fece, al suo apparire, grande rumore. Ben trovato il rapporto fra la planimetria e l'altimetria, fatta con cura, con esattezza, ben dipinta, le sue grandi dimensioni, la sua dedica a S. A. R. il Principe di Napoli, tutto concorse a dare meritamente fama a questa bella carta. A Parigi, ove fu esposta per volontà del Re, venne premiata, ma, stante le sue grandi dimensioni, fu ritenuta fatta per l'Istituto dei Ciechi, ed il *Journal des sciences militaires* dice che: « Il faut rendre justice au sentiment charitable qui a inspiré ce laborieux travail. » È certo che per la sua grandezza, mentre riesce un vero ornamento nelle sale dei pubblici uffici, delle ferrovie, della Società di navigazione, ecc., non è troppo adatta nelle scuole e sopratutto pel pel suo alto prezzo (L. 200).

5. *Stabilimento di Giuseppe Civelli.*

Questa Casa ha esposto: 1° la gran carta dell'Europa incisa sotto la direzione dell'ingegnere Arrigoni; 2° la gran carta d'Italia, pubblicata per cura ed a spese di *Giuseppe Civelli*. Di entrambe le carte se ne sono fatte due edizioni, una calcografica e l'altra metagrafica. Queste due carte hanno il grande vantaggio di costar poco, e malgrado moltissimi errori, particolarmente orografici, di cui alcuni sono stati accennati sul principio di questo scritto, sono sempre di grande utilità negli uffici, essendo essa il corrente per le *ferrovie, strade*, ecc.

La *Carta-itinerario commerciale d'Italia*, designata e diretta dall'ingegnere geografo Arrigoni, è la migliore carta scolastica pubblicata dallo stabilimento; è da lamentarsi però che non siasi usato una più grande varietà di caratteri per i nomi onde renderla più chiara. Comunque, è una delle migliori, e noi non esitiamo ad augurarci venga adottata nelle scuole.

Nella *carta speciale delle ferrovie d'Italia* troviamo troppo esagerata la scala dei profili.

6. I sig. *Roux e Favale* nella loro vetrina hanno esposto una grande quantità di carte in rilievo di un genere nuovissimo. All'Esposizione di Parigi del 1878 furono molto osservate e lodate certe carte in rilievo della Casa Beck di Berna, le quali, invece di essere colorite e ritoccate a mano, avevano un leggerissimo foglio di carta litografato sovrapposto al rilievo, quindi ricche di una quantità di particolari e nomi, cosa impossibile col sistema a mano. Il luogotenente belga signor *Goffart* presentò alla stessa Esposizione delle carte in rilievo ottenute col mezzo di *tamponnage*, ma non riuscirono troppo bene. Le carte del Beck hanno la scritturazione e le acque in nero e per la difficoltà della sovrapposizione della litografia al rilievo fa sì che alcune volte i fiumi non sono a posto; ma, comunque, furono trovate belle ed utili, tanto più che il loro prezzo era, relativamente alle antiche, di gran lunga inferiore.

Pare che il capitano sig. *Roggero*, già professore di geografia alla Scuola militare di Modena, convinto della utilità nell'insegnamento della geografia delle carte in rilievo, cercasse anch'egli il modo di appianare la più grande difficoltà che incontrano dette carte ad introdursi nelle scuole elementari, cioè il loro alto prezzo, e sia venuto nello stesso pensiero del Beck, cioè far concorrere la litografia colla plastica per dare delle carte in rilievo.

Le carte del capitano sig. *Roggero* fatte su questo sistema hanno le acque in bleu, i confini in rosso, le montagne in sepia (osserviamo però che la tinta non è troppo indovinata, è troppo monotona ed oscura), la scrittura e tutte le indicazioni in nero, e finalmente la carta usata di un fondo verdognolo (forse troppo) dà alle pianure quel loro peculiare colore che sta tanto bene.

Finora sono pubblicate le regioni dell'Europa tutte alla stessa scala, ciò fa che le carte hanno dimensioni diverse, ma lo scolaro ha il vantaggio di poter confrontare l'estensione delle varie regioni a primo colpo d'occhio, ciò che non sarebbe stato possibile con scala diversa. Sono tutte belline ed esatte per quanto la loro piccola dimensione lo permette, ma la carta d'Italia e quella della Francia sono le meglio riuscite. Si potrebbe opporre loro il difetto delle esagerate dimensioni e di qualche dimenticanza, ferrovie, nomi, ecc.

Nella carta grande dell'Italia la tinta del mare troppo oscura e l'ombreggiatura delle coste troppo forte, la rendono meno chiara delle altre. Molto bene le carte dell'Europa, dell'Africa e dell'Oceania.

Da quanto pare le carte esposte dalla Ditta *Roux e Favale* non sono che i primi saggi, e difatti altre carte per completare la serie sono in costruzione (*). Dall'insieme si vede che la Casa Editrice ed il sig. *Roggero* non hanno ancora detto l'ultima parola sulla produzione di queste carte, e certamente si può far assegnamento sopra forti migliorie che vi apporteranno e giova sperare lo facciano presto e ci diano la collezione completa da poter introdurre nelle scuole elementari al prossimo anno scolastico, giacchè il loro prezzo è veramente mite e la loro utilità indiscutibile. Mentre con L. 70 si compra un'Italia del *Vallardi*, si hanno dalla Casa *Roux e Favale* 7 carte delle dimensioni 0,51 × 0,67 rappresentanti l'Italia e le varie parti del mondo in cornici forti ed eleganti (**).

7. *Carte e piani in rilievo esposti da privati.* — All'Esposizione si trovano pure alcuni bei lavori fatti da privati, come per esempio: *Il Monte Bianco* e *La vallata di Cogne*, rilievo dell'abate P. L. Vesco. Quantunque a noi sembrino troppo esagerate le altezze rispetto alla planimetria, non esitiamo a dire che sono due bellissimi lavori, e si vede, fatti da persona che deve aver percorso palmo a palmo il terreno rappresentato.

Attrae numerosi visitatori il grandioso rilievo esposto dalla Società dell'Alta Italia e fatto dal signor *Luigi Benazzo*. Rappresenta tutta la zona attraversata dalla ferrovia del San Gottardo. Si vedono in tutto il loro tracciato le ferrovie colle loro trincee, gallerie e ristri, i fili telegrafici, le case, le diverse coltivazioni, ecc., insomma i più piccoli particolari, il tutto fatto con molta cura e sopratutto con pazienza da mandrire. Comprendiamo che, malgrado la grande scala planimetrica 1/25,000, si sia dovuto usar la scala altimetrica 1/5000, dovendo far risaltare i piccoli dettagli, ma non comprendiamo perchè i monti siano rappresentati tutti erti, rocciosi, inaccessibili; in quel tratto di terreno vi sono pure monti a fianchi poco ripidi, a dolci declivi, a cime tondeggianti, ecc.

Il colonnello *Maineri* cav. *Carlo* ha pure esposto un bel rilievo: *L'Italia settentrionale* fino al parallelo di Ancona, alla scala planimetrica 1/600,000 ed altimetrica 1/100,000. Ci piacquero le tinte usate e ci meravigliò la minutezza dei particolari, la quale però, secondo il nostro modo di vedere, andò a danno dell'insieme.

Una cosa ci pare dovesse tosto saltare all'occhio del sig. colonnello, vogliamo dire la troppo grande uniformità della cresta alpina. Alla scala 1/600,000 è chiaro che non si possono rappresentare tutte le cime dei monti; su 1200 metri di lunghezza di cresta vi saranno moltissime volte che si dovrebbero comprendere in due millimetri di rilievo, cosa impossibile. Si trattava quindi di rappresentare i gruppi di monti più importanti, cioè segnare le più grandi altezze e le più forti depressioni; allora si sarebbe di più avvicinato al vero. Il profilo delle Alpi non è, come quello dei Pirinei, regolare come i denti di una sega, alcune punte sovrastano come giganti su pigmei per un gran tratto. Nel rilievo del colonnello *Maineri* non risulta l'eccelsa piramide del Rocciamelone, nel medesimo del Gran Paradiso non eccellono le punte del Gran Paradiso stesso, della Grivola, ecc.; così dicasi del Pelvoux, tutte le creste sono troppo uniformi, regolari. Così bisognerà segnare le forti depressioni; nell'Appennino figure non è rappresentato il forte abbassamento all'altezza di Savona, ecc.

8. *Scuole ed Istituti.* — Nella sala didattica sono esposti moltissimi lavori geografici fatti dagli allievi o dai professori degli Istituti tecnici, delle Scuole magistrali ed Istituti nautici. Mentre non possiamo che altamente lodare, dai risultati veduti, l'insegnamento impartito negli Istituti tecnici di Milano, di Bergamo e in quello nautico di Genova, i cui allievi esposero e carte e rilievi veramente ben fatti, ci piace notare un'Italia, un'Europa dell'Istituto di Milano, un'Asia dell'Istituto di Bergamo, ed in generale quasi tutte le carte dell'Istituto nautico. Non possiamo poi fare a meno di severamente criticare certi Istituti tecnici e Scuole normali maschili e femminili che esposero delle cose da far... *dispetto*. Possibile che direttori e professori non abbiano capito che certi saggi dei loro allievi, se esposti nelle sale dei rispettivi Istituti potevano aver qualche merito, ad un'Esposizione nazionale non dovevano mai figurare?

Pazienza se di questi saggi ve ne fossero pochi, ma la amplissima sala didattica ne è tappezzata!... Speriamo che la Commissione per l'Esposizione internazionale di Venezia sia molto, ma molto più rigorosa nell'accettare i saggi geografici prodotti dagli allievi delle scuole.

Tributiamo le dovute lodi al prof. Balletti Andrea di Reggio Emilia pel suo bel rilievo della Sicilia. È veramente un bel lavoro.

I varii Istituti pei ciechi esposero carte in rilievo ad uso di questi infelici. È bella, utile ed ingegnosa la carta del prof. *Balla Antonio*, come pure vanno notati un'Italia ed un Mappamondo del prof. *Bistolfi* di Genova.

Non è qui il caso di parlare delle carte topografiche esposte alla sezione Ministero della guerra dall'Istituto topografico militare.

Di queste bellissime carte, del metodo d'incisione e di riduzione, ecc., ne parleremo un'altra volta, come pure delle carte esposte dal Ministero dei lavori pubblici; ma non possiamo far a meno di accennare la gran *Carta geografica postale d'Italia* del cav. *Felice Salicetto* e del cav. *Domenico Marchisio*, alla scala di 1/400,000, perchè è una delle migliori carte finora pubblicate.

Le montagne a lapis, le acque in *bleu*, le strade in rosso, la rendono di una chiarezza straordinaria.

Abbiamo osservato che a Milano molti editori italiani, di cui conosciamo alcuni bei lavori cartografici, non concorsero all'Esposizione.

Noi vogliamo sperare che all'imminente Esposizione internazionale geografica di Venezia nessuno mancherà di presentare i propri prodotti, e facciamo vedere che se in questo genere di produzione non siamo ancora all'altezza delle altre grandi nazioni, abbiamo però volontà di fare e la speranza di presto raggiungerle.

G. R.

(*) Ora sono tutte finite. (*Nota della Direzione*)

(**) Avevamo scritto questo articolo quando abbiamo saputo che fin dall'anno scorso furono presentati ed accettati da S. M. il Re i primi saggi delle cartine del capitano Roggero per S. A. il Principe di Napoli, e che S. M. ne ebbe ad esprimere la sua approvazione mandando al prefato capitano un bellissimo gioiello. (G. R.)

NAPOLI

Elezioni annullate — Calcoli elettorali — Cronaca spicciola scandalosa.

Napoli, 18 agosto.

(NICOLA LAZZARO) — La lieve vittoria dei clericali nelle ultime elezioni provinciali è stata distrutta ieri dalla Deputazione. Questa trovò che le proteste avverso l'elezione del sig. Pizza al mandamento Pendino erano tanto serie da annullare la elezione stessa e proclamò invece eletto il sig. Caserta, che veniva dopo del Pizza. Nè i clericali possono far la voce grossa per tale annullamento, perchè la Deputazione ieri fu oltremodo severa e non si peritò di porre sotto inchiesta i risultati dell'elezione di Chiaia, ove pure sono riusciti due progressisti.

Ma la legge e la verità innanzi tutto.

Circa le elezioni comunali è accaduto ciò che si prevedeva; passò tutta la lista clericale; ma con quanti voti? La scarsità di questi è giusto la sconfitta dei clericali. Alcuni nomi non raggiungono neanche i tremila voti, mentre che i votanti per tutta la lista sono circa 3700 e quelli per le provinciali 5100; dunque fra le due elezioni vi è una differenza di 1400 voti, i quali rappresentano i 400 voti dati ai risultati consiglieri provinciali di Chiaia, i 400 della Stella, i 300 del Pendino ed i 300 di Porto.

Tutti questi elettori liberali si recarono a votare per i consiglieri provinciali, ma si astennero dal votare per i comunali. Se non si fossero astenuti e nelle altre sezioni si fosse lavorato un poco, molto facilmente si dava lo sgambetto alla lista clericale, senza uscire da quell'attitudine passiva che pur si era voluto prendere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 55.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXXIII.

Un saggio della mia follia.

(Seguito)

« Lo comprendo, signor Playmore, » impetuosamente esclamai, « ella è d'avviso che il signor Dexter... »

Il suo dito indice mi arrestò ancora.

« Mi ripeta, signora, ciò che Dexter le disse quando ebbe la bontà di dichiarare che divideva la di lei opinione circa la povera signora Beauly. »

« Egli disse: Non v'è più dubbio, fu la signora Beauly che la avvelenò. »

« E io non posso fare di meglio che seguire un esempio sì buono — però con una piccola variante, e alla mia volta dico: Non v'è più dubbio. Fu Dexter che la avvelenò. »

« Ella non si fa giuoco di me, signor Playmore? »

« Non ho mai parlato più seriamente in mia vita! La di lei inconsiderata visita a Dexter, e la di lei strana imprudenza nel confidarsi a lui, hanno avuto un sorprendente risultato. La luce, che tutta la potenza della legge non ha potuto fare sull'avvelenamento di Gleninch, la fece una donna che, rifiutando di arrendersi alla ragione, si ostinò ad agire a modo suo. È incredibile, ma ciò non ostante è vero! »

« Impossibile! » esclamai io.

« Impossibile che cosa? » chiese egli freddamente.

« Impossibile che Dexter abbia avvelenata la prima moglie di mio marito! »

« E perchè, di grazia? »

Quasi quasi era per adirarmi col signor Playmore.

« E può ella farmi tale domanda? » risposi sdegnata. « Non le dissi già che io stessa lo udii parlare di quella sventurata con un rispetto e con una adorazione di cui potrebbe andare superba qualunque donna? Ella vive sempre nella memoria di lui. Io devo la premurosa accoglienza colla quale venni da lui ricevuta, a qualche rassomiglianza con lei ch'egli volle trovarmi. Ho veduto io stessa i suoi occhi pregni di lagrime, e intesi romperglisi nella strozza la voce nel favellarmi di lei. In tutto il rimanente può darsi ch'ei sia il più falso degli uomini, ma verso quella donna non lo fu. Oh in codesto non m'ha ingannata! V'hanno indizi che non ingannano mai una donna, quando un uomo le parla di ciò che veramente ha nel cuore. È tanto probabile che quell'uomo l'abbia avvelenata, com'è probabile che l'abbia avvelenata io stessa. Sono desolata di dovermi opporre alla di lei opinione, signor Playmore, ma in verità, non posso farne a meno. Oh, lo dichiaro che sono quasi in collera con lei. »

Pareva che il mio modo franco e audace di parlare gli garbasse più che non l'offendesse.

« Mia cara signora, ella non ha motivo alcuno per mettersi in collera meco. Io sono, in certo qual modo, perfettamente del suo avviso — con questa differenza, che io mi spingo ancora più in là. »

« Non la comprendo. »

« La mi comprenderà tosto. Ella mi descrive i sentimenti di Dexter per la defunta signora Eustachio come un misto felice di rispetto e d'affezione. Io posso dirle invece ch'egli nutriva per essa un sentimento molto più caldo. Tengo codesto da quella povera signora istessa che mi onorò della sua confidenza e della sua amicizia per la maggior parte della sua vita. Prima di sposare il signor Macallan — ella però glie lo ha sempre celato, e lo celi lei pure — Miserrimus Dexter l'amava, e Miserrimus Dexter, deforme com'era, la richiese seriamente per moglie. »

« E dopo tutto ciò, o signore, » esclamai « ella sostiene che l'ha avvelenata! »

« Sì. Io non vedo altra conclusione possibile, dopo quanto è avvenuto durante la di lei visita. Ella per poco non lo fece cader in deliquio per la paura. Di che cosa poteva aver egli paura? »

Feci ogni sforzo per trovare una risposta. All'ultimo ne arrischiai una, senza neppur sapere ove le mie parole mi condurrebbero.

« Il signor Dexter è un vecchio e vero amico di mio marito. Quando mi udì dire che non era soddisfatta del verdetto, si sarà forse conturbato... »

« Si sarà forse conturbato pensando alle conseguenze possibili, dato il caso si rinnovasse il processo di suo marito » disse il signor Playmore ironicamente terminando la frase per me. « Ella è alquanto spinta, signora, e, la mi permetta, non troppo coerente colla di lei fede nella innocenza di suo marito. La si liberi la mente da un errore » seriamente continuò « che fatalmente potrà fuorviarla dal suo cammino, dov'ella intendesse proseguirlo. Miserrimus Dexter, creda a me, cessò d'essere l'amico di suo marito il giorno in cui quest'ultimo sposò la sua prima moglie. Convengo che Dexter ha bene sostenuto le apparenze, tanto in pubblico che in privato. Al dibattimento, la sua testimonianza in favore dell'amico fu resa con quella foga che tutti s'aspettavano. Ciò non ostante, passando sopra le apparenze, io credo fermamente che il signor Macallan non ha un nemico più grande di Miserrimus Dexter. »

Mi fece diventar fredda. Sentii che qui, per lo meno, aveva ragione. Mio marito aveva corteggiata e conquistata la donna che aveva respinto l'offerta di matrimonio del Dexter. Era esso uomo da perdonare codesto? La mia esperienza rispose di no.

« La si tenga in mente quanto le ho detto, » continuò il signor Playmore. « E ora veniamo alla di lei posizione in questo affare e a quanto ella vi arrischia. Procuri, pel momento, di partire dal mio punto di vista, e vediamo di studiar bene quali probabilità ci rimangano per progredire nella scoperta della verità. Una cosa è l'essere moralmente convinti (come lo sono io) che Miserrimus Dexter è l'uomo che avrebbe dovuto essere processato per l'omicidio di Gleninch, e altra cosa è, dopo sì lungo lasso di tempo, mettere le nostre mani sulla prova che sola può giustificare una pubblica proclamazione della sua colpa. È qui che sta, a mio credere, la insuperabile difficoltà del caso. Se non erro, e se non erro di grosso, la questione è ora ridotta a questo semplice termine, cioè la proclamazione della innocenza di suo marito dipende per intero dalla proclamazione della colpa di Dexter. Come può ella arrivare a questo risultato? Contro di lui non v'è nemmeno una larva di prova. Ella non può dunque accusare Dexter se non in forza della confessione sua. La mi ascolta, signora? »

Ascoltavo, ma con pochissima volontà. S'egli aveva ragione, era vero pur troppo che le cose erano giunte a quel punto terribile. Ma io non potevo — con tutto il rispetto che avevo per le di lui cognizioni superiori e per la di lui esperienza — non potevo capacitarmi ch'egli avesse ragione. E lo confessai con quell'umiltà che veramente sentivo.

Egli sorrise e di buon umore.

« Ad ogni modo, » proseguì, « ella ammetterà che Dexter non le ha liberamente esternato tutto quanto s'aveva nel pensiero? Ammetterà che le tiene tuttavia celato qualche cosa che a lei interessa scoprire? »

« Sì, lo ammetto. »

« Benissimo. Ciò che s'applica al suo modo di vedere, s'applica pure al mio. Io dico ch'egli le nasconde la confessione della propria colpa. Ella invece dice che le nasconde la prova colla quale si potrebbe accusare un'altra persona. Partiamo da questo punto. Confessione o informazione che sia, come deve ella procedere per arrivare a conoscere ciò che ora egli le cela? Di quale influenza può ella valersi contro di lui, quando lo rivedrà? »

« Non potrei io persuaderlo? »

« Forse sì. Ma se la persuasiva fallisse? Crede ella di poterlo altrimenti indurre a parlare? o crede di poter intimorirlo? »

« Se guarderà ne' suoi appunti, signor Playmore, troverà che io sono già riuscita a spaventarlo — per quanto io non sia che una donna, e per quanto non avessi intenzione di farlo. »

« Assai bene risposto! Ciò ch'ella ha fatto una volta, ritiene poterlo fare una seconda. Bene! E poichè è decisa di ritentare la prova, non può esserle di pregiudizio alcuno il conoscere di Dexter un po' più di quello che attualmente ella sa. Prima ch'ella ritorni a Londra, indirizziamoci, per informazioni, a qualche persona che può esserci di aiuto. »

Trasalii e guardai in giro per la camera. Provai un certo brivido, come se la persona che doveva aiutarci si trovasse lì, dietro a noi.

« Non abbia timore, signora. L'oracolo è morto e il responso è qui. »

Aperse uno dei cassettini del suo scrittoio, ne tolse un pacco di lettere, e ne scelse una.

« Quando si stava combinando la difesa di suo marito, fummo incerti sul comprendere Miserrimus Dexter fra i nostri testimoni. Non perchè avessimo di lui il minimo sospetto — è inutile glielo dica — ma perchè tutti temevamo la sua eccentricità, e perchè taluno ebbe fino a temere che la commozione sua a comparire in giudizio non avesse a renderlo completamente pazzo. In tale emergenza ci siamo rivolti a un medico per aiuto. Con un pretesto che ora non ricordo, lo presentammo a Dexter. A tempo debito ricevemmo il suo rapporto. Eccolo. »

Aprì la lettera, e colla matita segnando un brano di essa, me la porse.

« Legga il passo che ho segnato. Pel nostro scopo basterà. »

(Continua)

***

Non è più delle elezioni che si parla, ma degli scandali che dà la cronaca galante. Abbiamo il suicidio di un giovane ingegnere che si precipita dal balcone della casa di una signora cui spesso visitava. Peggio, si precipita in mutande e camicia da notte; eppure il marito non lo sorprendeva. Dunque? *Vottel'a pesca.*

Vi è il ferimento di un giovane tenente dei bersaglieri, che per togliere una rivoltella dalle mani di un giovane coniuge, innamorato della sua amante, è ferito alla mano con minaccia di tetano.

Vi sono poi altri ferimenti ancora, quasi che il caldo abbia proprio fatto dare di volta alle cervella. Tuttavia il caldo non è moltissimo, chè dopo l'acquazzone di due notti or sono la temperatura si è di molto rinfrescata. Forse gli effetti del caldo, concentrati durante il calorico, si sviluppano con il ribasso di temperatura. Certo tali problemi psicologici non sono per anco sciolti ed io ho punto voglia di scioglierli; ecco perchè mi arresto.

ESTERO

COSE DI FRANCIA

Un homme à la mer — Profezia avverata — Un demolitore demolito — Lotta contro il Leone di Cahors — Battaglia di Belleville — Il monumento oratorio di Gambetta e il programma dei radicali.

10 agosto.

(DALL'ENZA) — È proprio un anno oggi che, tracciando il profilo di Enrico Rochefort, io scriveva in queste stesse colonne: « Rochefort entra a Parigi glorioso e trionfante; Andrieux, prefetto di polizia, audace, onnipotente, deve uscirne vinto, smagato, sfatto; la presenza dell'uno esclude la presenza dell'altro; eguali di tempra, di forza, d'audacia, sono egli antipodi l'uno dall'altro per la diversità di metodo, e perchè l'uno per arrivare più presto batte la strada opposta a quella battuta dall'altro. »

Gli avvenimenti mi hanno dato ragione. Andrieux, l'uomo senza scrupoli, forte, prepotente, violento, sostenuto *unguibus et rostris* da Giove-Gambetta e da tutto l'Olimpo opportunista, è caduto ignominiosamente con gran fracasso e scandalo. Il prefetto di polizia *à poigne*, il domatore feroce della gran belva — la demagogia parigina, — ha dovuto lasciar la capitale come un malfattore dopo aver commesso la viltà insigne di insultare le donne gettando loro in viso il fango della « polizia dei costumi. »

Andrieux *c'est un homme à la mer*; ieri non ha trovato grazia nemmeno presso i compiacenti e arrendevoli elettori della 5ª circoscrizione di Lione. I 116 delegati dei Cantoni l'hanno decapitato: egli non ottenne che 9 voti sopra 76 dati al sig. Causse semplice consigliere generale, 20 a un monsieur Thiers, 11 a Feuilloux.

Andrieux è dunque morto... al mondo della politica; chi l'ha ucciso è Rochefort col terribile suo scudiscio... del ridicolo.

Il domatore di Parigi ha trascinato nella sua caduta due ministri, tre deputati e fortemente scosso l'onnipotenza del dittatore Leone.

La profezia si è avverata. *Parce sepulto!*

***

In questo pugillato Rochefort ci ha lasciato un lembo della sua marsina, un occhio del capo per la sua riputazione d'uomo *forte*: la famosa lettera a Gambetta, perchè non lo fucilassero e gli risparmiassero il viaggio d'andata e ritorno da Parigi alla Nuova Caledonia.

Il celebre demolitore è stato anch'egli a metà demolito col suo proprio piccone e costretto a rinunziare al sogno dorato del portafoglio, al miraggio incantevole della presidenza. Rochefort non si è nemmeno azzardato di presentarsi candidato in un Collegio qualunque, fosse pure fra gli odiati, esecrati *rurali!*

Dicono che faccia il morto per politica, forse per farsi dimenticare certe contraddizioni, certe scappate che diedero sul naso ai buoni Parigini, suoi ammiratori *quand même*. Ma per chi conosce l'omo è facile comprendere che, dopo abbattuto il littore Andrieux, Rochefort fa un passo indietro e prende lo slancio per avventarsi al dittatore. Nel giocar di scherma nelle pubbliche riunioni, Rochefort si è accorto che egli zoppica maledettamente del piede sinistro dell'*eloquenza* indispensabile agli aspiranti al tribunato... e al consolato. Donde la scelta del Lacroix, lottatore robusto, [illegible] di Belleville, ove fieramente pone il Leone di Cahors.

Sbagliano di molto quelli che dicono avere Rochefort perduto la *verve* insieme coll'influenza e la popolarità. Non è stato mai più incisivo, più aggressivo nel menar lo scudiscio come in questi giorni di lotta elettorale. I suoi articoli nell'*Intransigeant* sono cariche a fondo, colpi di punta che [illegible] dritti al petto del presidente... che governa, ma non regna sulla Francia. Autorità discussa, autorità perduta, come il dubbio che uccide la fede. Non solo l'autorità di Gambetta è posta in dubbio, ma lo si accusa direttamente d'ambizione sfrenata, di nepotismo affarista, di simonia scandalosa; non è più soltanto accusato, ma *denunziato* all'odio e al disprezzo della democrazia francese; il suo programma politico è vagliato al crogiuolo di una critica serrata, inesorabile, che ne mette in mostra i buchi, le lacune, gli sghembi e le scappatoie.

È una guerra dichiarata e combattuta con un piano prestabilito. In questa guerra Rochefort comanda i bersaglieri; egli ha dietro di sè l'infanteria di linea del *Petit Parisien*, della *Lanterne*, la grossa artiglieria del *Rappel*, della *Justice*, ecc., senza contare il *Mot d'ordre* e tutti i corpi franchi del socialismo rivoluzionario. Non sono più scaramuccie d'avamposti, ma vera e propria battaglia campale. Gli alleati di Rochefort si chiamano Louis Blanc, Camillo Pelletan, G. Clémenceau, Yves Guyot, L. Laisant, Tony Révillon, F. Gatineau, ecc. ecc., i quali sanno tener testa ai generali e luogotenenti del dittatore in quasi tutti i Collegi della capitale. Altri combattono nelle provincie, ove i Gambettisti si trovano di fronte un'oste numerosa, compatta e ordinata di radicali, per combattere e vincere la quale farà d'uopo usar con la violenza l'astuzia e valersi di tutte le accidentalità del terreno da lunga mano preparato con le aderenze e coi mezzi irresistibili dell'oro, del potere e delle protezioni.

Gambetta s'è trincerato nel quartiere di Belleville, il Monte Aventino della Roma gallica. L'altro giorno le guerriglie intransigenti l'hanno attaccato nei suoi trinceramenti; di fuori lo sfidano, lo chiamano timido, pauroso, nemico del popolo. Gambetta la spunterà, perchè non si sarebbe avventurato in quel paese vulcanico se non fosse sicuro del fatto suo. Meditato da lunga mano il piano dell'unica *elezione* nel quartiere rivoluzionario di Belleville, deve riuscire *coûte qui coûte*. Leone è potente, ricco, punto schizzinoso quanto alla scelta dei mezzi, risoluto fino all'eccesso; egli deve vincere o morire sull'Aventino della vecchia Lutezia. Ma sarà l'ultima volta che vince..... forse una vittoria di Pirro.

***

Ho detto che tutta la forza di Rochefort consiste nel demolire; ed egli ha in parte demolito il colosso Gambetta, non per la speranza di succedergli, ma pel piacere, pel bisogno di demolire. Altri divideranno le spoglie dei vinti, lui ritornerà al suo piccone, a scassinare un'altra autorità, fosse pur quella dei suoi odierni alleati, finchè un giorno, non sapendo più con chi prendersela, farà come un maldicente di mia conoscenza: demolirà se stesso con una di quelle fanciullaggini di cui egli solo ha la prerogativa.

***

I lettori vostri conoscono già il programma del dittatore: un'alta montagna dalla vetta della quale gli oggetti appaiono impiccioliti e si perdono in sfumature. Ora mi dicano un poco, loro signori, se i radicali non siano stati più logici opponendo a quel gran monumento dell'arte oratoria che è il discorso del 15 a Menilmontant, quello modesto, ma chiaro, breve, categorico programma che Sigismondo Lacroix ieri ha svolto al Châtelet dinanzi a numeroso uditorio in una pubblica riunione. Eccolo:

« Revisione della Costituzione. Separazione della Chiesa dallo Stato; abrogazione del Concordato; soppressione del bilancio dei culti; libertà assoluta di coscienza. Libertà d'associazione, di riunione. Libertà di stampa sotto l'unica salvaguardia del diritto comune. Eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi al servizio militare ridotto a tre anni. Soppressione delle dispense ecclesiastiche. Istruzione primaria, laica, gratuita e obbligatoria; l'istruzione a tutti i gradi, accessibile a tutti per mezzo dei concorsi.

« Modificazione della legge sulla giuria, estensione della sua competenza agli affari correzionali e civili; magistratura elettiva. Autonomia comunale; la Comune padrona della sua amministrazione, delle sue finanze, della sua polizia, dell'assistenza pubblica nella misura compatibile con l'unità nazionale. Libertà ai Comuni di sostituire il dazio-consumo, a altre tasse sul consumo, altra imposta diretta di cui essi determineranno la base. Trasformazione dell'imposta fondiaria in quella stabilita sul valore venale. Mobilizzazione della proprietà immobiliare.

« Rettifica liberale dei trattati di commercio che garantisca in un tempo determinato il libero scambio assoluto, all'interno e all'estero difendendo gl'interessi di tutti contro i privilegi di certe categorie e Compagnie commerciali e industriali. Riduzione del debito pubblico. Determinare rigorosamente e categoricamente le attribuzioni dello Stato in maniera da ridurre e diminuire sensibilmente le spese generali della nazione ed assicurare all'iniziativa privata il massimo sviluppo della sua potenza. »

***

Questo programma si può considerare come il Credo e il Vangelo sul quale devono giurare tutti i candidati del partito radicale. Yves Guyot l'ha esposto con quella competenza e chiarezza che è propria ai dottori della scienza economica. L'ingrossare dei radicali dappertutto ha indotto J. Ferry a piegar il capo dinanzi al dittatore e a formare col gambettismo opportunista il fascio romano, onde resistere all'attacco che il nemico darà il 21 di questo mese.

Probabilmente la politica opportunista avrà il sopravvento, ma i suoi capi ne usciranno malconci in modo da essere costretti di venir a patti col radicalismo trattando da potenza a potenza.

DALMAZIA

Malumori in Erzegovina ed in Bosnia — Bande di hajduki — Aggressione dei corrieri postali — Arresto di hajduki — Codice civile montenegrino — Prestito del Montenegro — Opposizione dei Crivosciani.

Curzola, 14 agosto.

(A. D.) — In Bosnia ie ed Erzegovina si è da qualche tempo manifestato un malcontento indicibile contro il Governo austro-ungarico.

Il primo elemento ed il principale motivo di scontentezza si è l'enorme aggravio d'imposte. Dopo tre anni continui di insurrezione, dopo il flagello d'un anno di carestia, quale fu il 1870, gli abitanti dei paesi occupati dall'Austria hanno dovuto vendere quanto possedevano per procacciarsi un tozzo di pane. Quantunque il Governo conoscesse tutte queste circostanze, commise l'imprudenza di imporre contribuzioni tali che a loro paragone quelle pagate per lo passato alle Autorità turche erano tributi insignificanti.

***

In seguito ad un simile malcontento, in Erzegovina ed in Bosnia da alcuni mesi si formarono delle bande di *hajduki*.

Gli *hajduki* sono banditi guidati non solo dal desiderio di far bottino, ma bensì da quello di creare ostacoli al Governo.

Nei paesi slavi gli *hajduki* sono soggetti all'ammirazione ed all'entusiasmo delle popolazioni. Ovunque essi trovano aiuto e ricovero; gli stessi conventi aprono loro le porte a due battenti. In Erzegovina si trovano delle chiese fondate col frutto delle loro ruberie.

***

Fra le varie bande che infestano l'Erzegovina, la più notevole per audacia e per numero è quella dello *Stojan Kovacevich*.

Questa banda ha per teatro delle sue gesta il tratto di paese fra Trebigne, Bilek, Gacko e Stolaz.

***

Non è guari si sparse la notizia che la posta militare presso a Mostar era stata assalita e derubata.

L'altro di nuovamente avvenne un fatto consimile.

Il carro militare postale da Bilek andava a Gacko e portava circa 3500 fiorini che dovevano servire al pagamento del soldo della guarnigione.

Ad un tratto, mentre il carro attraversava un bosco, fu assalito da una banda di trenta individui.

Il conduttore della posta ed i due soldati di scorta opposero la più ostinata resistenza, ma furono sopraffatti ed uccisi.

Il danaro e quanto era sul carro fu preda degli assalitori.

Appena si seppe una tal notizia, i sospetti caddero sulla banda dello Stojan.

La stessa giornata in cui la posta fu assalita, attraversarono il bosco, teatro dell'aggressione, parecchie *carovane* di cavalli e muli carichi di viveri e mercanzie e non furono menomamente molestate. Questo fatto servì a rafforzare i sospetti, poichè si sa che lo Stojan ha il sistema di non arrecar alcun danno ai privati.

Le autorità politiche e militari di Trebigne, seriamente impensierite, sguinzagliarono i loro migliori bracchi per scoprire gli autori del delitto. Soldati e gendarmi perlustrarono per ogni dove il paese e finalmente arrestarono tre individui d'aspetto sinistro che condussero a Trebigne.

L'arresto di quei tre individui svegliò l'aspettativa di tutti, perchè si attendevano le più ampie rivelazioni relativamente alla banda dello Stojan.

Sottoposti a rigoroso esame, due degli arrestati sostennero risolutamente di non appartenere alla suddetta banda, protestando di essersi trovati casualmente nella vicinanza del luogo in cui successe l'aggressione.

Il terzo, invece, confessò di appartenere alla banda dello Stojan, ma di non aver preso parte all'aggressione della posta.

I due primi furono posti in libertà. In quanto all'ultimo che confessò, lo attende una severissima condanna che può solamente essere mitigata nel caso che si decida a fare delle rivelazioni circa lo Stojan e la sua banda.

Ritiensi che probabilmente non tradirà i compagni, poichè usualmente gli *hajduk* si lascierebbero lacerar le carne piuttosto che fare rivelazioni.

***

La prima parte del Codice civile pel Montenegro, compilata dal giureconsulto Bogisic, fu letta a *Njegus* (Montenegro) dinanzi ai commissari montenegrini che espressero il loro voto di fiducia. Il principe Nicola ne è soddisfatto.

Il Codice è scritto in lingua serba; i commenti e le spiegazioni sono in francese.

***

Il Governo montenegrino contrasse il prestito di un milione di fiorini col banchiere polacco conte Sladnicky per la costruzione di strade e lavori portuali ad Antivari!

***

Il governatore della Dalmazia, barone maresciallo Rodich, era a Cattaro e ne ritornò di pessimo umore.

I Crivosciani gli dissero che a nessun patto non vogliono sottomettersi alla *Landwehr*.

Intanto a Cattaro il Governo aumenta la guarnigione. Ogni giorno arrivano alla spicciolata dei militari onde non allarmare la popolazione. Con un vapore del Lloyd austro-ungarico giunse l'altro dì una compagnia d'artiglieria.

BERLINO

La Germania ed il Papato — Il discorso di Belleville — Antisemitismo — L'ex-ministro Eulenburg — Ritorno di Bismarck — Diplomazia italiana — Chinesi in Germania — Teatri berlinesi — Sicurezza pubblica.

Berlino, 14 agosto.

(FULVO) — Salvo qualche rara eccezione, la stampa tedesca critica acerbamente la condotta tenuta dal Vaticano in questi ultimi tempi, mentre d'altra parte incita gl'Italiani a sbarazzarsi della questione romana, dando l'ultimo crollo al potere temporale dei papi colla revoca della legge delle guarentigie.

Qui non si capisce come il Ministero italiano parli di complicazioni europee a proposito di questa legge, che non fu mai riconosciuta per buona da uno degli interessati, e di cui le Potenze si occuparono mai, nè forse mai si occuperanno.

A questo proposito ecco come si esprime la seria *National Zeitung*, foglio molto bene informato sulle cose d'Italia.

Dopo di aver espresso il dubbio che i fatti del 13 u. s. siano opera « preparata di lunga mano dai clericali stessi, » il foglio berlinese fa la storia del Papato dal 1870 in poi, e dice che « la sua esistenza come *Potenza* è una contraddizione colla nuova Italia, » ma che continuando nello stato attuale, « si avvicina il momento in cui il Papa non sarà più altro che il vescovo di Roma. »

Ride della dabbenaggine di coloro che credono voglia il Papa lasciar Roma « ove ha ancora un'importanza lieve che perderebbe affatto partendo. » Afferma che tre volte cercò l'appoggio straniero in questi ultimi tempi, ma invano, perchè le Potenze lo sfuggirono. Ora cerca l'appoggio di Bismarck, che ha bisogno dei voti degli ultramontani per governare.

« Nessuno gli vuol togliere le chiavi del cielo, — così finisce l'articolo; — ma sulla terra il Papato dipende dalla grazia del vincitore. Se quest'ultimo tentativo gli fallisce, è sperabile che gl'Italiani si decidano a fargli capire che a Roma sono in casa loro per diritto di natura e di conquista, e ch'egli è loro ospite e non in casa sua. »

Queste sono le idee dei Tedeschi, in generale, sulla questione romana. La Spagna tiene il contegno lodevole che ben sapete verso l'Italia negli ultimi casi. La stampa liberale francese, a cominciare dal *Débats*, ride delle proteste papali; la stampa ministeriale austriaca, *idem*.

***

Un altro fatto è pur giunto ieri a dar l'allarme al campo giornalistico tedesco. Il discorso-programma pronunciato dal *cittadino* Gambetta agli eccentrici elettori di Belleville.

Sempre prudenti, i Tedeschi non fecero che sfiorare i passaggi riguardanti la politica interna della Francia, senza farne gran caso.

Quello che fermò la loro attenzione fu invece la parte del discorso riguardante la politica estera.

La stampa tedesca non prende sul serio i voli pindarici di Gambetta, e crede o finge di credere ch'essi celino un'insidia. Per conseguenza essi dicono a coloro che li vogliono sentire che « la Germania e la Francia non si troveranno mai d'accordo finchè quest'ultima non interpreterà come una rinuncia formale all'Alsazia-Lorena il trattato di Francoforte, » senza nemmeno permettersi il lusso di sperare riaverle per via pacifica.

È chiaro? E non s'illudano i Francesi; se vogliono le buone grazie germaniche, bisogna che non parlino..... *jamais* di rivendicazioni, di riacquisti pacifici; e questi *jamais*, v'assicuro, valgono molto più di quel famosi di Rouher!

***

Questa volta il Governo si è dato al serio. Dopo di aver permesso, dirò meglio, promosse e tollerata l'agitazione antisemita, ora fa di tutto per soffocarla.

Nella piccola città di Köslin, ove erano successi disordini, vennero arrestate venti persone e condotte legate attraverso la città per intimidire gli antisemiti che non erano persuasi si facesse, questa volta, sul serio.

Vennero pure inviati alle presidenze di polizia dei ritratti dell'agitatore Heinrici, onde poterlo arrestare qualora si recasse nuovamente in Pomerania a suscitare torbidi.

***

Quale scarsa riparazione alle sue dimissioni *forzate*, l'ex-ministro conte Eulenburg venne nominato presidente del Circolo d'Assia-Nassau.

Questa nomina è dovuta all'intervento diretto dell'imperatore, che stima l'Eulenburg siccome uno dei più fedeli servi della sua Casa.

***

Il principe di Bismarck, di cui vi avevo erroneamente annunciato l'arrivo nel mio telegramma del 10 corrente, è giunto la scorsa notte da Kissingen, in compagnia della sposa e del figlio Erberto.

***

L'egregio rappresentante d'Italia, conte De Launay, andrà verso la fine del mese in congedo. Egli decise di recarsi in Italia a passare le sue vacanze.

Il cav. Tosi, il distinto consigliere dell'Ambasciata di Berlino, andrà rappresentante d'Italia a Belgrado.

Il cav. Tosi, giovane d'anni, è vecchio della vita diplomatica, essendochè egli potè rendere eminenti servigi al suo Paese fin dall'epoca del trattato di Plombières, epoca in cui Cavour lo cominciò a servirsi dell'opera del giovane diplomatico.

Persona di intelligenza superiore e di un tatto delicato, il cav. Tosi godeva di meritata simpatia nella società berlinese, che, mentre si congratula della sua promozione, è dispiacente di perderlo.

***

È annunziato l'arrivo d'una frotta di giovani chinesi, mandati dal loro Governo ad istruirsi in Europa. Parte di essi resteranno fra noi, parte andranno in Francia e in Inghilterra.

***

Domani si riapriranno col *solito* repertorio stantio i principali teatri della capitale, cioè l'*Opernhaus* ed il *Schauspielhaus* con spettacoli d'opera e di prosa.

Sta pure per riaprirsi il *Friedrich-Wilhelmstädtische theater* con uno spettacolo di operette.

Allo *Skating-Rink* continua lo spettacolo d'opera italiana con buon successo. Oltre all'*Ernani* ed alla *Sonnambula*, si rappresentarono anche il *Trovatore* e la *Lucia*. La *Forza del destino* è sfumata!

***

Decisamente, i ladri vogliono diventare cavalieri! Dopo di aver già derubato delle sue decorazioni l'ambasciatore austro-ungarico, penetrarono la scorsa notte nel palazzo dello stato maggiore, e vi derubarono parecchi ufficiali di orologi, catene, ecc., non eccettuate le decorazioni.

AUSTRIA

Silenzio e scuse — La regata internazionale — La vittoria dei Viennesi — Rovina di una casa — Miracoli del caso — Un abboccamento nella pretesa visita del re d'Italia a Vienna — Ponti d'oro agli uomini di Sinistra — Le antipatie di re Umberto — L'Impero di Casa Asburgo.

Vienna, 18 agosto.

(R.) — Una febbre indiavolata m'aveva messo a riposo proprio allorquando avrei dovuto scrivere da mane a sera per ottemperare coscienziosamente al mio compito. Ma per nulla la rassegnazione non è un attributo umano; io mi rassegnai nei voleri della matrigna natura e molto più facilmente saranno rassegnati i miei pochi lettori.... se pur non m'avranno dimenticato.

***

La regata internazionale è finita, come già sapete; il palio fu vinto dai Viennesi per un mero capriccio del caso. Uno *stroke* dei *Cornells* americani fu colto proprio in pieno Danubio, e mentre il battello americano volava sulle onde del fiume rapido come una freccia, [illegible] e dovette lasciar cadere il remo.

I Viennesi riportarono una vittoria facilissima, perchè non contrastata. Con tutto ciò non è a dirsi quanta sia la gioia dei nostri buoni borghesi; a udirli, crederesti che il *Donauhort* abbia sostenuto una gara titanica.

Forse la sosterranno nell'anno venturo; gli Americani non sono gente da perdersi di coraggio per sì poco.

***

È crollato l'angolo di una casa alta quattro piani, ma eccetto la morte d'un vecchio non s'hanno a deplorare altre disgrazie. Una ragazza ventenne riportò, è vero, delle contusioni al petto ed alla testa, ma le furono cose di poco momento, perchè i medici le permisero d'uscire il giorno dopo. Uno scolaro della terza ginnasiale aveva cambiato nella banca, al pian terreno della casa rovinata, un biglietto da cento lire; uscendone, stava riponendo il portafoglio in tasca, quando, ad un tratto, si vide avvolto in una nuvola di polvere. Lo si credeva morto e sepolto nelle macerie, e figuratevi le grida delle donne e l'ansia degli uomini accorsi al fragore di pietre, d'imposte, di travi precipitati al suolo; ma, dileguatosi il polvischio, si vide in mezzo ad un mucchio di sabbia muoversi una forma umana.

Accorrono i pompieri, sgombrano colle mani l'arena, sollevano alcune pietre, delle assi e delle tegole, e il ragazzo ne esce sano e salvo. Guarda in aria, sorride agli spettatori, si scuote la polvere dalle vesti e fugge a tutte gambe. Come l'abbia scampata, nessuno sa immaginare; le donnicciuole giurarono però che fu un miracolo, e corsero ad accendere i soliti cerini dinanzi all'altare della Madonna del Soccorso nella vicina chiesa di Santo Stefano.

La parte della casa che non è crollata, è puntellata da cima a fondo, ma domani il piccone comincierà l'opera di demolizione.

***

Umberto verrà o non verrà? Il *Tageblatt* di Berlino pretende che verrà, ma il valore delle notizie di questo giornale *canard* lo conoscerete meglio di me.

Un alto dignitario, con cui ebbi in proposito un abboccamento, mi assicurò che a Vienna non si sa nulla del preteso viaggio del vostro Re.

« È possibile — mi disse — che a Roma si pensi a raffermare in un modo così solenne un eventuale patto d'alleanza italo-austriaca, ma finora nessuno è in grado di sapere se re Umberto sarà o non l'ospite di Francesco Giuseppe.

« Mi dicono d'altronde — aggiunse poi — che il vostro Re non sappia nascondere i suoi sentimenti poco... simpatici per l'Austria...

« In ogni modo bisognerebbe fabbricare ponti d'oro agli uomini di Sinistra, i quali, volendo ottemperare alle necessità politiche, dovrebbero — è inutile celarlo — pur troppo sconfessare il loro passato, cioè se stessi. »

***

Vi ho riferito le parole del mio interlocutore tali e quali. Mi pare un'ingenuità credere che re Umberto abbia delle *antipatie* contro l'*Austria*, se per *Austria* s'intende il paese e non la Casa imperiale.

La quale fa alto e basso, come meglio le torna, senza punto curarsi dell'opinione *dei suoi sudditi*.

L'Austria non è uno Stato, è un conglomerato di paesi obbedienti, *faute de mieux*, allo scettro degli Asburgo.

I paesi austriaci non sono colpevoli delle guerre d'Italia, nè del mal governo politico che in nome degli Asburgo deturpò il nostro paese per tanti anni.

Non esiste l'Impero d'Austria — esiste soltanto un *Impero di Casa Asburgo!*

Toglieto questo, e le singole parti dell'Impero si disperderanno come l'armata di re Filippo dinnanzi agli ammiragli di Elisabetta, la quale in una medaglia commemorativa della celebre battaglia di mare fece imprimere il motto:

Afflavit Deus et dissipati sunt.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 20 agosto.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 34:

L'ultima opera di Victor Ugo « Les quatre vents de l'esprit » - Cont. - G. C. Molineri.

Le caccie in Persia - Cont. - Michele Lessona.

Nell'azzurro - La Marchesa Colombi.

Storie terribili: *La Cassa forte* - Cont. - S. Carlevaris.

Miscellanea.

× **Giornali vecchi e nuovi.** — Il *Corriere Biellese* ha fin dalla scorsa settimana sospeso le sue pubblicazioni.

Per contro un nuovo giornale uscirà a Biella nel prossimo settembre. S'intitolerà: *La Sveglia.*

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1º piano). [illegible]

— **Conferenze Mattei.** [illegible]

Ingresso libero.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera), agosto.

		18	19
Farine 8 m. pel c. (1) L.		70 75	71 —
» per 7bre	»	67 25	67 75
» pel 4 mesi ultimi	»	67 50	68 —
» 4 mesi da 9bre	»	67 25	67 75
Zuccari s. 88 [illegible] (2)	»	69 —	68 50
» 7/9	»	68 25	67 —
» bianco 3 disp.	»	[illegible]	[illegible]
» raffinato	»	116 —	115 —

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 76000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 62000.

Import. della settimana balle 53,000

Deposito » 760,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7

— Nuova Orleans 7

EGIZIANI — 6 5/16

INDIANI — Broach

— Oomraw [illegible]

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 6 10/16

» — Kurrachee [illegible]

» — Dholl. Middl. [illegible]

» — Madras [illegible]

» — Bahia [illegible]

BENGALA — [illegible]

Havre, 19

Cotoni — Vendite balle 2000

Mercato fermo

Bianco ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 420

Mercato calmo.

Manchester, 19

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato sostenuto

Marsiglia, 19

Frumenti — Importazione ett. [illegible]

» — Vendite » [illegible]

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

BORSA DI GENOVA — 19 agosto.

Rend. It. c.	92 15 — 92 35 f.m.
Az. Banca Naz.	2390 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	914 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	[illegible] f.m.
Francia	[illegible]
Londra vista	[illegible]

Oro da 20 31 a 20 24.

Stagionatura delle sete di Torino. 19 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino		
	Trame		
	Greggia		[illegible]
	Articoli div.		
	Totale	2	[illegible]
	Tot. nel mese	104	
Condiz. estere C. Azario	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.		
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	
Stagionatura società anonima	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame		
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.		
	Totale	30	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	

BORSA DI MILANO — 19 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	[illegible]
id. f.c.	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	2390 —
» Banca Lombarda	[illegible]
» Banca Popolare	[illegible]

Az. Cotonificio Cantoni, Lanificio Rossi, Linif. e canap. Naz., Regia Tabacchi, Ferr. Romane, Ferr. Rubattino; Obblig. Ferr. Meridionali, Ferr. Sarde serie A, Ferr. Sarde serie B, Ferr. Sarde emis. 1879, Ferr. M. Aust. A. I., Ferr. Paler.-Mar.-Trap., Id. 2ª emissione, Ferr. Milano-Erba, Regia Tabacchi, Pontebbane, Cassa Risp. di Milano, Ferr. Rubattino; Bond Ferr. Meridionali; Francia a vista; Svizzera a vista; Londra a 3 mesi; Francoforte a 3 mesi; Vienna a 3 mesi; Pezzi da 20 franchi — [illegible]

Rend. Aus. nuova, Rend. Ungherese — [illegible]

Berlino, Mobiliare, Austriache, Lombarde, Cambio su Londra, Rendita italiana, Az. Regia Tab., Obbl. Regia Tab., Rendita Turca, Prestito russo, Prestito orien. russo, Argent. per rendita — [illegible]

Londra, Consolid. inglese, Rendita italiana, Spagnola, Turco, Egiziano del 1863, Egiziano del 1878, Argento — [illegible]

Ritirato della Banca d'Inghilterra lire sterline 000,000.

Vienna, Mobiliare, Lombarde, Banca Anglo-As., Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Arg. in banconote, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rend. Austriaca, Rend. id., Unionbank — [illegible]

Firenze, Rendita 5 0/0, Oro lettera, Londra lettera, Cambio su Parigi, Az. Tabacchi, Banca Nazionale, Az. Ferr. Merid., Obbl. Ferr. Merid., Banca Toscana, Credito Mobiliare, Fondiaria, Banca generale — [illegible]

Parigi, 3 0/0 fran. ammor., 3 0/0 francese, 5 0/0 francese, Rendita italiana, Cambio su Londra, Banca fondo-aria, Consolid. inglesi, Ferrovie Lombarde, Cambio sull'Italia — [illegible]

Borsa Ufficiale, 20 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. [illegible] Media d'ufficio [illegible]

Az. Credito Mobiliare [illegible]

Oro da 20 27 a 20 31.

CAMBI — Francia, Svizzera, Londra, Germania — [illegible]

Cronaca. — 20 agosto 1881. Ecco l'andamento della Borsa di Parigi di ieri: Apertura: [illegible] Chiusura: [illegible] Il ristretto di questa della Banca inglese, ed il timore che ben presto non si senta il bisogno di un altro aumento hanno consigliato delle realizzazioni che fecero perdere alcuni centesimi a tutte le rendite.

Anche le imminenti elezioni politiche francesi concorrero ad inspirare prudenza alla speculazione al rialzo.

Però in complesso si può dire che la Borsa è sostenuta, e la ripresa di [illegible] [illegible] Banca di Francia [illegible] allontanò il pericolo che questo stabilimento segua l'esempio di quello di Londra.

Si può dire però che la Borsa è ora una predominata dall'incertezza, sentimento che maggiormente impedisce lo sviluppo degli affari.

Ore 12 ant. Borsa eguale alla precedente, cioè con poca voglia di fare affari e media disposizione alle realizzazioni.

Rendita f.m. [illegible]; Rendita per contanti [illegible]; Banca Naz. [illegible]; Mobiliare [illegible]; Banca di Torino [illegible]; Banca Milano [illegible]; Banca Piemont. [illegible]; Az. B. Sconto [illegible]; Az. Tabacchi [illegible]; Az. Meridionali [illegible]; Obbl. Meridionali [illegible]; Obbl. Cavour [illegible]; Obbl. San Paolo [illegible]; Obbl. Sardo N. [illegible]

× **Concorso per un nuovo Ospizio di carità.** — Abbiamo già pubblicato una prima lettera di osservazioni sull'importantissimo argomento del Concorso pel nuovo Ospizio generale di carità in Torino. Eccone una seconda:

« Concordando nella massima parte delle osservazioni pubblicate a nome di un ingegnere nel numero 223 della *Gazzetta Piemontese*, circa al concorso sovra indicato, vi si aggiungono, ad ogni buon fine, i cenni seguenti:

« 1° Colla scala prescritta dal programma ai numeri 2 e 4 dell'art. 10, nel rapporto di 1|100 per le piante e le elevazioni dell'edificio addiverrà necessaria la formazione di parecchi disegni della rispettiva lunghezza di oltre a ... metri, la qual cosa va soggetta a non pochi inconvenienti, mentre invece basterebbe una scala a metà lunghezza, vale a dire nel rapporto di 1|200, salvi i dettagli da prodursi in iscale maggiori, secondo i bisogni.

« Con questo sistema, appunto, venne compilato ed eseguito il progetto dell'Ospedale San Luigi nella città stessa di Torino.

« 2° L'epoca stabilita per la produzione dei progetti di concorso non potrebbe essere peggiore relativamente al migliore risultamento desiderabile, perciocchè, al presente, i migliori ingegneri architetti, in genere, sono preoccupati di premurosi studii e lavori in corso; onde sarebbe opportuno lasciare loro campo in tutto il prossimo inverno e fissare la presentazione delle rispettive opere al 1° giugno 1882.

« *Un 2° ingegnere.* »

× **Un altro successo di Torelli.** — Mercoledì scorso un dispaccio da Bologna ci annunciava l'esito felice di una nuova commedia di Achille Torelli: *La Margravia*.

Ora ci si annuncia un nuovo trionfo del Torelli. Abbiamo difatti ricevuto questo dispaccio:

« Firenze, 19, ore 11 pom.

« *Scrollina*, nuovissima produzione in tre atti, di Achille Torelli, ha avuto un successo splendido. Il pubblico l'ascoltò con molta attenzione ed interesse, senza mai interrompere. — Applausi a josa in tutti gli atti. — L'autore ebbe dieci chiamate. — Si replica. »

I nostri più cordiali complimenti al Torelli pel buon esito della *Scrollina*, in cui la *Gazzetta Piemontese* è stata, per così dire, la madrina, avendone pubblicato il racconto nelle sue appendici questa primavera.

× **A proposito di Torelli.** — Noi esprimevamo mercoledì il desiderio di poter presto applaudire a Torino l'egregio scrittore napoletano.

Orbene, il nostro desiderio sarà soddisfatto, perchè ci si annuncia che egli verrà nel prossimo novembre a Torino, dove saranno date dal Rossi al Carignano le seguenti sue produzioni:

La Margravia, *Scrollina*, *I Rosellano*, *La duchessa Gisella*, *Non dire al fonte: Io non berrò di te*, e *La filosofia del duca e la gaggia della duchessa*.

× **E a proposito del Carignano.** — Ci scrivono essere stato a Firenze il Tibaldi, direttore della *Compagnia stabile* di Roma, ciò direttore della *Società d'incoraggiamento all'arte drammatica*, per offrire a Cesare Rossi la direzione della *Compagnia stabile* di Roma.

Il Rossi non si sarebbe ancora deciso ad accettare per riguardo agli impegni che ha a Torino, ma non avrebbe neppure opposto un formale rifiuto. La prospettiva d'andar a Roma lo seduce, quella di lasciar Torino gli rincresce.

Per quanto tempo starà pencolando?

Ascolti un nostro consiglio: tiri le buschette!

× **Teatro Balbo.** — Come si è già annunziato, stasera avrà luogo la beneficiata del bravo attore E. Giraud.

Il programma è dei più scelti e variati. Ne giudichino i lettori:

On'avventura d'un official de cavalleria (dal vero), commedia in 1 atto. — *El casto Giuseppe*, farsa. — *L'esule*, declamato melodrammatico. — *Il Trovatore*, scena-parodia. — 3° quadro del *Minestron*. — *Otello*, parodia in 1 atto.

Ce n'è per tutti i gusti.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Anche la 2ª rappresentazione della Compagnia melo-comica tedesca chiamò ieri sera un numeroso concorso di spettatori al teatro di via Rossini.

L'operetta di Suppé: *Donna Juanita*, ebbe, come la prima sera, liete accoglienze, procurando agli artisti, e specialmente alla sig.ra Lory Stubel, un'infinità d'applausi e chiamate al proscenio.

Stasera 3ª rappresentazione.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musica sui pubblici passeggi per domenica 21 agosto:

Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 1/2, musica del presidio.

Sul piazzale del Giardino del Valentino presso il *Chalet-Café*, dalle 5 alle 7 pomeridiane, musica municipale.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 9. — *Donna Juanita*.

Balbo, o. 8 1/2 — *On'avventura d'un official de cavalleria* — *El casto Giuseppe* — *L'esule* — *Il Trovatore* 3° quadro del *Minestron* — *Otello* — Serata dell'attore Edoardo Giraud.

Arena, o. 8. — *Un figlio di Torino*.

Teatro della Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

[illegible] — Dalle 3 alle 11 [illegible] nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale. Il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

Skating Ring [illegible]. — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Sabato, 20 agosto.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina le seguenti materie: Stato climatologico del Piemonte e della Liguria — Convitto Nazionale — Corte d'Assise di Torino — Servizio cumulativo italo-francese — Resoconto delle più importanti operazioni compiute nel mese di luglio 1881 dall'Ufficio d'Igiene di Torino — Feste a Venaria Reale e Pinerolo — Merci giacenti alle ferrovie.

Movimento giudiziario. — Bolla cav. Carlo, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, a decorrere dal 1° settembre 1881, nei termini dell'art. 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello. — Caliero Pietro Francesco, uditore presso il Tribunale di commercio di Torino, avendo i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Novara. — Vicard Alessandro, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Varallo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, a termini dell'art. 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° agosto. — Totti Ferdinando, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Grosseto, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Varallo. — Galli Ermido, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura del 2° mandamento di Asti.

Decorazioni. — Nuove nomine nell'Ordine della Corona d'Italia (Regio decreto 13 marzo 1881):

A cavalieri: Poncini notaio Gregorio, sindaco di Scursolengo — Piacenza dottor Domenico, assessore comunale di Farigliano — Avanzati Rocco, sindaco di Scalenghe — Bongioanni Antonio, sindaco di Pianfei.

Contravvenzioni daziarie. — Dalla Corte di cassazione sedente in Roma fu ritenuto il principio che non vi è contravvenzione daziaria per il solo fatto della materiale introduzione del vino nello spaccio, se l'esercente non potè pagare il dazio, e non cominciò la vendita prima di aver soddisfatto la tassa dovuta.

Società Reduci dalla Crimea. — I telegrammi spediti in occasione della commemorazione del 26° anniversario della battaglia della Cernaia a S. M., ai RR. Principi ed a S. E. il ministro della guerra, ci ebbero le seguenti graziose risposte:

« *Sig. Presidente,*

« A S. M. tornarono graditissimi gli affettuosi e patriotici sentimenti che Ella ebbe a presentarle a nome della Società dei Reduci di Torino Crimea e dalle rappresentanze Società militari. Il Re, che fa i migliori voti prosperità della Società Veterani patrie battaglie, m'incarica esternare tutti i suoi ringraziamenti ai membri di detta Società ed a V. S. Ill.ma.

« *L'aiutante di campo generale di S. M.*
« De Sonnaz. »

« *Sig. Presidente*
Società Reduci Crimea
di Torino.

« S. A. R. Duca d'Aosta riconoscentissimo la ringrazia e la prega essere interprete suoi sentimenti gratitudine verso tutti i soci.

« Dragonetti. »

« *Sig. Presidente*
Società Reduci Crimea
di Torino.

« Sensibilissima S. A. R. Principe di Savoia-Carignano ai sentimenti che Ella, a nome delle varie Società congregate per commemorare gloriosa battaglia della Cernaia, ben volle esprimergli, mi commette l'onorevole incarico di ringraziarla, pregandola di farsi interprete presso le Società da Ella così distintamente rappresentate, dei voti e degli augurii che la prefata A. S. R. forma per la comune prosperità.

« D'ordine di S. A. R.
« Carlo Campora, *Intendente*. »

« *Sig. Presidente*
Società Reduci Crimea
di Torino.

« S. A. R. Duca di Genova non avendo ancora ultimata la sua navigazione, non potè ... rassegnarle il telegramma che V. S. con gentile pensiero le rivolgeva a nome di codesto onorevole sodalizio nel dì che esso faceva commemorazione della gloriosa battaglia della Cernaia.

« Non dubitando però che S. A. R. avrebbe accolto con benevolenza e gradimento i voti che le furono diretti, ho la certezza di farmi fedele interprete dei suoi sentimenti, porgendole l'espressione della sua riconoscenza.

« Mi è grato intanto di poter offrire a V. S. i sensi di mia distinta considerazione.

« *Per il Gran Mastro*
« O. Oliveri. »

« *Sig. Presidente*
Società Reduci Crimea
di Torino.

« Ho molto gradito ricordo antichi commilitoni di Crimea e ti ringrazio e sono lusingato del sentimento benevolenza manifestatomi a mio riguardo. Ferrero. »

Camera di commercio ed arti di Torino. — *Concorso agrario regionale di Cosenza.* — Sono pervenute a questa Camera due copie del regolamento interno del Concorso agrario regionale che si inaugurerà in Cosenza il 1° novembre prossimo, non meno che le schede di presentazione degli animali, degli strumenti e dei prodotti agrari che si desidera di mandare a quel Concorso, [illegible]

Riflesso sia nell'interesse degli allevatori di animali, dei macchinisti e degli agricoltori di questa provincia di prender parte al Concorso suddetto, epperciò mettonsi tali documenti a disposizione di chiunque intenda di prenderne cognizione negli uffici di questa Camera.

Il vice-presidente F. Ceresa.

Manifattura di Cuorgnè. — La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica il seguente decreto reale:

« Vista la deliberazione per aumento di capitale, adottata in assemblea generale del 12 febbraio 1881 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Torino, col nome di *Manifattura di Cuorgnè* e colla durata di [illegible] anni, decorrendi dal 6 novembre 1872;

« Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione è approvato l'aumento del capitale della Società denominata *Manifattura di Cuorgnè*, da lire 4,000,000, diviso in numero 4000 azioni da lire 1000 caduna, a lire 5,000,000, mediante emissione di numero 1000 azioni nuove da lire 1000 ciascuna. »

[illegible]

Le campagne in Piemonte. — Le dolenti note delle campagne, i lagni della siccità cessarono nella passata quindicina. Se il termometro non è più salito a 33° e 36°, il calor della estate si mantiene sempre [illegible] e la secchezza è aumentata.

Intanto i raccolti, che lasciavano ancora buone speranze, come le patate e le vigne, soffersero notevolmente, le prime in particolare: i tuberi non progredirono in crescenza, alcuni anzi si fecero più piccoli e duri, e i primi formati si trasformarono in madri e spariron.

Le vigne perdono le foglie per seccherecio e in qualche punto dei colli precipitati a [illegible]

[illegible]

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 25 al 31 luglio 1881 si ebbero, in Piemonte, i seguenti casi di malattie nel bestiame:

Casi di pleuropolmonite: 4 a Fenis, 4 a Quart — Casi di carbonchio: 6 a Strambino — Casi di febbre aftosa: 4 a Pascolieri — Totale degli animali infetti N. 9.

Cuoco bastoniere. — P. Angelo, d'anni 43, è un cuoco a spasso che alza un po' troppo il gomito.

Ieri, verso mezzogiorno, era ubbriaco fradicio e con un bastone a forma di mazza minacciava tutti coloro che passavano sotto i portici di piazza Carlo Felice.

Avvisate due guardie, queste accorsero tosto a disarmare il cuoco bastoniere e lo condussero in Questura.

Tenebra improvvisa. — Ieri sera la gente che era a passeggio ebbe una sorpresa molto singolare. Verso le 9 1|2 si spensero ad un tratto tutte le fiamme a gas. Fu un *oh!* generale ed un *ah!* su tutta la linea. E la fu come si poteva camminare in mezzo a quella improvvisa tenebra!

Per fortuna però la tenebra venne presto diradata dagli accenditori e in meno di mezz'ora i fanali erano nuovamente accesi.

— Perchè quell'improvvisa tenebra? — domanderanno i lettori.

Noi rivolgiamo la domanda alla Società del gas.

Un muratore ubbriaco. — Certo V. Francesco fu ieri, verso le 4 1|2 pomeridiane, accompagnato da una guardia municipale alla camera di sicurezza della sezione Dora, dove stette fino alle 7 di stamane.

Il V., ubbriaco fradicio, erasi sdraiato sull'angolo di via delle Orfane e S. Domenico dando brutto spettacolo di sè.

Le gesta degli ignoti. — Il calzolaio B. Antonio, che tiene bottega in via San Francesco d'Assisi n. 24, ebbe la scorsa notte a patire un furto di calzature per il valore di L. 129.

Ignoti ladri erano, mediante chiave falsa, penetrati nella bottega e avevano fatto un *repulisti* in regola.

Contravvenzioni. — Cinque individui che introducevano dalla stazione di Porta Nuova della selvaggina furono dichiarati in contravvenzione.

— L'esercente della bottiglieria del *Tre Mori* posta in via Porta Palatina, fu dichiarato in contravvenzione perchè permetteva che si giuocasse alla morra da' suoi avventori fin dopo la mezzanotte.

Arrestati: 6 individui per vagabondaggio e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *agosto*.

Nascite 15; cioè: maschi 5, femmine 10.

Morti. — Verzotti Maria Antonia, d'anni 22, di Torino, cucitrice — Pescarmona Maddalena, id. 49, di Costigliole Asti, serva — Carino Fedele Carlo, id. 59, di Torino, sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo — Denis Margherita n. Cottini, id. 70, di Torino — Garbarino Teresa, id. 18, di Moncestino — Bassone Carlo, id. 47, di Grugliasco, ortolano — Demaria Giacomo, id. 84, di Chivasso, contadino — Piovano Anna n. Odetti, id. 51, di Ossero — Marzzano Maria, id. 38, di Torino, cucitrice — Gili Marcellina, id. 46, di Rosta, contadina — Deriedi Amalia, id. 22, di Torino, sarta — Bonomo Giovanni, id. 34, di Montanaro, muratore — Bosco Filippo, id. 62, di Riva di Chieri, contadino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *19 agosto 1881*.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperat.	Temp. alle. in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a. m.	739,1	+ 21,2	13,2	72	calma	sereno
3 p.	738,7	+ 25,9	10,5	41	calma	q. ser.
9 p.	739,1	+ 23,4	13,1	63	N d.	sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 14,9; Massima + 26,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 agosto — Nascere del *Sole* 5,19 Passaggio al meridiano 0,22 Tramonto 7,14 Nascere della Luna 2,40 matt. Passaggio al merid. 9,48 matt. Tramonto 5,15 sera. Giorno della **Luna 27**.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle deboli pressioni continua ad estendersi dalle isole Britanniche fino alla Russia, e si avanza pure sulla Francia e sull'Europa centrale.

Tre minimi barometrici esistono in questa zona; il primo in Norvegia presso Christiansund (745 mm.); il secondo sui Paesi Bassi (747 mm.), ed il terzo in Irlanda (744 mm.).

La distribuzione della temperatura rimane la stessa, ed è compresa stamane fra 11 gradi in Iscozia e 27° sulla costa Algerina.

Italia. — 19 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa irregolarmente distribuita al nord-ovest e nord d'Europa. Nuova depressione il cui centro di 745 mm. trovasi nel canale di San Giorgio, sull'Atlantico, e raggiunge l'Inghilterra.

Il barometro è salito intorno a 40 mm. al centro d'Europa e nell'alta Italia; stazionario in Sicilia.

Pressioni: 765 Monaco; 763 Milano; 761 Pesaro, Cagliari e Palermo; 758 Lecce.

Nelle 24 ore vento di ponente forte e poi fresco in moltissime stazioni; leggera pioggia a Belluno e Ancona.

Stamane cielo generalmente sereno, maestro forte e fresco nelle Puglie e Terra d'Otranto, venti deboli del 4° e del 1° quadrante altrove.

Ieri temperatura molto alta nella bassa Italia, Sicilia massime, 40 gradi a Palermo.

Mare agitato e mosso sulla costa del basso Adriatico ed in Sicilia; agitato a Palmaria.

Continuano venti freschi sul basso Adriatico; probabilità di qualche temporale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 17 agosto 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	19.0	11.0	Lione	24.3	16.2
Stoccolma	18.0	9.0	Nizza	25.8	16.2
Christiansand	18.0	7.0	Madrid	33.4	17.0
Inverness	16.0	9.0	Lisbona	33.0	19.0
Valentia	17.2	11.7	Trieste	24.0	17.0
Yarmouth	16.7	12.5	Torino	26.2	16.8
Bruxelles	19.8	13.8	Moncalieri	26.0	15.5
Amburgo	18.0	12.0	Firenze	27.3	18.0
Cassel	•	•	Roma	27.2	16.0
Neufahrwasser	[illegible]	13.0	Napoli	25.3	17.0
Cracovia	18.0	14.0	Cagliari	30.0	23.0
Hermanstadt	17.0	14.0	Palermo	[illegible]	17.2
Vienna	21.0	14.0	Brindisi	[illegible]	20.0
Pesth	19.3	12.2	Algeri	24.0	21.0
Parigi	19.9	13.6	Tunisi	32.0	20.0
Bordeaux	25.0	14.0	Biskra	36.0	18.0

Temperature della Russia:
Odessa 18.4, Wilna 19.0, Riga 11.0.
San Gottardo ore 7 ant. 5,0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 20 agosto.

VERONA
Il Collegio-Convitto.

Verona, 19 agosto.

(P.) — L'*Adige* di questa mattina pubblica la relazione dell'on. prefetto alla Deputazione provinciale sulle pratiche finora condotte a bene per la riapertura del Collegio-Convitto già detto di *Sant'Anastasia*, che fu soppresso dal Governo austriaco nel 1860, concentrando i posti gratuiti nell'I. R. Convitto di Venezia, chiamato allora di *Santa Caterina*.

L'idea di riaprire il Collegio veronese sorse non appena le nostre provincie si congiunsero al Regno d'Italia, e si fecero anche degli studi in proposito, ma non si concluse nulla fino a quando il senatore Gadda non fece suo, in certo modo, il progetto, ch'era caldeggiato specialmente dal consigliere Angelini.

Allora vi scrissi di questa faccenda, che per Verona è di non lieve importanza, ed ora credo opportuno di tornare sull'argomento, tanto più essendovi quasi la certezza ormai che per l'anno venturo il Convitto possa essere aperto.

***

Certo il Gadda prese la cosa con una premura che non potrebbe essere maggiore negli stessi Veronesi, nel cav. Angelini medesimo, che è tutto dire.

E questo interesse particolare si capisce facilmente quando si sa che il Gadda venne educato nel Collegio di Sant'Anastasia collo Zanardelli, col Bonaventura Gerardi, col Messedaglia e con molti altri, che serbano di quell'Istituto cara memoria.

Però anche senza questa ragione il Gadda, nella sua qualità di prefetto, avrebbe dovuto adoperarsi egualmente allo scopo, perchè in una provincia vasta come la Veronese non vi sono se non due collegi: quello del Seminario e quello del prof. G. Lama; al primo de' quali è ragionevole che si faccia concorrenza, mentre il secondo, pur bene condotto, è affatto privato e non può bastare al bisogno.

Secondo l'odierna relazione del prefetto, oltre al locale e alle spese di primo impianto, sarebbero assicurate lire 13 mila dal Governo e altrettante dalla Provincia.

***

Mi risulta poi da private informazioni che la Commissione eletta dalla Provincia e il Consiglio scolastico hanno studiato la cosa, anche nei suoi particolari, con grande amore.

***

Tutto questo è detto in poche parole, pure costò moltissime fatiche a tutti coloro che se ne occuparono, e va loro tributata la lode che si meritano.

Ma la parte materiale non basta. Anzi rimane a fare il più.

Un collegio di fatto deve andare colla regolarità di una macchina, ma non è una macchina.

I regolamenti possono essere buoni fin che si vuole, ma non servono a nulla se non in mano di persone atte a metterli in pratica — e il vantaggio che i convitti delle corporazioni religiose offrono sotto certi aspetti, dipendono per l'appunto dalla facilità con la quale sono in grado di trovare le persone che fanno al caso.

***

Ed è proprio questione di persone.

Un rettore buono e bene assecondato vuol dire collegio buono: mutate l'uomo e, nonostante la migliore organizzazione, muterà il collegio in brevissimo tempo.

L'organizzazione dei convitti in Italia è poi buona? Chi ha un po' di pratica vi risponderà che parecchie cose si dovrebbero correggere.

Sarebbe quindi a desiderare che il nuovo Convitto non si aprisse a immagine e somiglianza di tanti altri, copiando anche le parti difettose, ma sorgesse addirittura con quelle innovazioni savie e prudenti che i tempi richiedono.

Chi aspetta a correggere gli edifizi di questa fatta quando sono belli e compiuti non fa che deturparli; e le prove di ciò sono piuttosto troppe che poche.

NOTIZIARIO ITALIANO

Verona. — *Inaugurazione della tranvia da Verona a San Bonifacio* — 18 agosto — (P.) — È questa una novità importante per Verona, che potrebbe, come già vi scrissi, avere delle conseguenze più generali, perchè il capo-traffico di qui, comm. Gelmi, caldeggia l'istituzione di treni economici dei quali le nuove tranvie fanno sempre più sentire il bisogno all'Amministrazione delle strade ferrate.

Intanto l'inaugurazione ebbe luogo e tutto andò benissimo. Fra pochi giorni comincieranno le corse regolari, favorite dalla stagione autunnale e dalla temperatura più tollerabile.

Agli imprenditori della tranvia avv. Giovanni Alessi veronese stabilito a Milano, e F. Grondona milanese, si fecero molti e meritati rallegri dai numerosi invitati, fra cui il prefetto ed il sindaco di Verona e il presidente della Deputazione provinciale.

Ancona. — *Arresto di un socialista.* — Il noto socialista Amilcare Cipriani, arrestato al suo ritorno dalla Francia, verrà tradotto dalle carceri di Milano a quelle di Ancona e giudicato da questa Corte d'assise. Eccone la cagione: il Cipriani, aggredito una sera in Alessandria d'Egitto, dovè difendersi con le armi alla mano; uno degli assalitori rimase ferito gravemente. L'affare, considerato il per il come un caso di legittima difesa, non ebbe allora conseguenza alcuna. Ora però è stato disseppellito, ed il Cipriani dovrà subire il giudizio.

Napoli. — *Gelosie d'amore.* — Il *Pungolo*, di Napoli, accenna brevemente a una triste scena che sarebbe avvenuta la notte del 17 in un palazzo signorile a *Mergellina*.

Il giovane conte L. Car... di Giovanni, esplodeva un colpo di rivoltella contro un ufficiale di stato maggiore dell'esercito, il luogotenente A. C., ferendolo alla mano sinistra.

Il feritore recavasi immantinenti a costituirsi in arresto alla Questura. Il ferito si faceva condurre ai Pellegrini, e di là, dopo di essere stato medicato, alla sua abitazione al Gran Comando.

Causa dell'avvenimento — gelosia amorosa.

Dicesi che la ferita riportata dall'ufficiale sia grave, e che vi sia pericolo di deturpamento permanente, dovendo forse procedersi all'amputazione di qualche dito.

Venezia. — *Processo per la dimostrazione del 28 giugno.* — Mercoledì, 17, davanti alla Pretura seguì il dibattimento di 13 arrestati in quella sera, ed il processo si è chiuso in modo favorevole agli imputati, perchè tutti furono prosciolti dalla imputazione.

Milano. — *La signora scomparsa.* — Abbiamo riferito nei giorni scorsi il misterioso fatto della scomparsa di una signora a Milano.

Ora — dice il *Pungolo* — è squarciato il velo, e la Questura fu quella che ebbe il merito di poterci mettere sulle traccie.

Quella signora, nativa di Vienna, come già dicemmo, e moglie ad uno dei più reputati banchieri di Venezia, molto appariscente, aveva a quanto pare contratto amicizia ai bagni di Andorno con un signore elegante, pure somigliato con egli.

Alla mattina in cui la signora era scomparsa, erasi veduta una carrozza della Società anonima degli Omnibus sostare, colle tendine calate, in prossimità dell'*Albergo Milano*.

In quella carrozza vi era un uomo: chi fosse costui, si può facilmente indovinare.

Entrata la signora nella carrozza, il cocchiere ebbe ordine di prendere la via di Chiasso, e così fece.

Il povero marito della infida signora ora è partito per Venezia onde ottenere la separazione legale.

Ischia. — *Grave sciagura.* — Erano le sette pomeridiane di martedì scorso e dalla riva si partiva una barca con un'allegra brigata, composta di otto persone: il comandante del distaccamento d'Ischia signor Gerace, il tenente del genio militare di Caserta signor Balo, un capitano ed un luogotenente di artiglieria, due signori e due signore tedesche. Remigavano due marinari. La barca prese il largo verso Lacco Ameno. Vego marinaro!

A Ponza, il mattino di ieri, una barca carica di frutta raccoglieva due naufraghi pallidi, irrigiditi, estenuati: il sbarcava a Lacco Ameno.

Essi raccontarono una triste storia.

Appena usciti dal porto d'Ischia, il vento impetuoso spinse la barca lontano lontano dalla costa. Fu dato ordine ai marinai per tornare indietro, ma il vento, infuriando sempre più, e le onde accavallandosi impetuosamente non avevano neppure permesso che la barca rivolgesse la prua verso terra. Si fecero sforzi inauditi; si gridò più volte *soccorso*: le voci erano soffocate dal fracasso del mare. Un tremendo sbuffo di vento, un'onda compatta e spumante, capovolse la barca. Tutti preda delle onde: si aiutarono a vicenda per aggrapparsi alla barca che il vento e le onde stesse avevano rimessa a galla; vi riuscirono: risalirono nella barca, parve che fossero tutti, e si guardarono e si chiamarono per nome. Un solo non rispose: il signor Gerace.

La tempesta aumentava sempre più e quando gli altri s'avvidero che il povero Gerace era stato ingoiato dalle onde, pieni di spavento imposero a' marinai che remigassero con tutta la forza verso terra. Ma un altro sbuffo di vento, più impetuoso del primo, ricapovolse la barca. Era perduta ogni speranza di salvezza. I naufraghi ebbero la forza di riafferrarsi alla barca e di risalirvi. Il signor Balo, avvezzo al nuoto, coraggiosamente si gettò fra le onde con l'intento di sfidare la tempesta e giungere alla riva per chiamare soccorso; ma fu travolto miseramente.

Il cadavere di lui e quello del signor Gerace non sono stati ancora rinvenuti.

Catania. — *I preparativi per un Comizio.* — Si annuncia che probabilmente il giorno 4 del vegnente mese andrà a Catania l'on. Bovio onde radunarvi un Comizio.

Frattanto una Commissione, all'uopo composta, sta facendo le pratiche preliminari.

Il Comizio si occuperà solamente del suffragio universale.

NOTIZIARIO ESTERO

Svizzera. — *Un disastro postale.* — Accadde, giorni or sono, presso Stalla (Cantone Grigione) un disastro postale di cui ecco alcuni particolari: La diligenza proveniente da Silvaplana colla corsa Schyn-Julier era giunta in prossimità di Stalla, quando i cavalli, spaventati da un fulmine caduto in vicinanza della diligenza, balzarono, in su colla vettura, in cui si trovavano, oltre il conduttore ed il postiglione, 5 passeggieri, da un muro dell'altezza di circa 2,5 m. Rimasero feriti: una signora che aveva il suo posto sulla banchina interna, tre signore ed un signore che si trovavano nell'interno della vettura. Secondo recenti notizie telegrafiche, tutti i feriti sono in via di miglioramento, e, per fortuna, non si hanno a deplorare ferite mortali. Venne immediatamente ordinata un'inchiesta giudiziaria.

— *Visita alla ferrovia del Gottardo.* — Il 31 corrente si raduneranno a Lucerna i delegati degli Stati interessati nella ferrovia del Gottardo, per procedere alla visita annuale di ricognizione dei lavori eseguiti durante il 9° esercizio nelle due grandi gallerie del Gottardo e del Ceneri e nelle strade d'accesso.

Nel programma della visita è fissato di cominciare da Lucerna col 1° settembre e di finire a Lugano dopo aver percorsi ed esaminati tutti i lavori di cui si tratta.

I delegati componenti la Commissione sono:

Per la Svizzera: signori Davier, vice-presidente del Consiglio federale e capo del Dipartimento delle poste e ferrovie, e Dapples, ispettore tecnico delle ferrovie svizzere.

Per l'Italia: comm. Biglia, ispettore del Genio civile, e comm. Massa, direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia.

Per la Germania: signor Kinel, consigliere intimo.

Sottoscrizione per gli Italiani a Marsiglia.

21ª Lista.

Ieri l'altro ci veniva consegnata, a nome della Direzione del giornale *L'Unione* di Genova la somma di L. 52 55, importo d'una sottoscrizione fatta da quel giornale a beneficio degli Italiani di Marsiglia. Noi abbiamo debitamente ringraziata *L'Unione* di averci, come già altri giornali, scelti per la trasmissione a Marsiglia delle somme raccolte.

Ieri ricevemmo l'elenco seguente di nuove oblazioni raccolte dallo stesso giornale:

Comitato promotore.

Marruller p. L. 3 »

Privati: Leoni Giacomo, L. 0,50 — Carega, 0,50 — Noè, 0,25 — Orlandi, 0,50 — Piperno, 0,10 — Piccarolo, 0,50 — Piccarolo, 0,25 — Piccarpio, 0,25 L. 2 35

Scuola superiore navale di Genova.

Soliano Francesco, L. 1 — Il Piccolo, 1 — Nisio Giorgio, 1 — Puglisi Salvatore, 1 — Giuffrè Salvatore, 1 — N. N., 1 — Aristide Parodi, 1.

Istituto Allario Sampierdarena e Sestri Ponente.

Castello Luigi, 0,10 — Grecco Giuseppe, 0,40 — Dagnino Francesco, 0,30 — Cassiccia Antonio, 0,10 — Giudice Angelo, 0,10 — Fenelli Michele, 0,10 — Fazio Gerolamo, 0,10 — Solignac Errico, 0,10 — Marchese Francesco, 0,10 — Tini Erminio, 0,50 — Traverso Antonio, 0,10 — Grillo 0,50 — Chiappara, 0,50 — Parodi, 0,50 — Zunino, 0,50 — Merlino Davide, 0,10 — Basili, 0,10 — Aprile, 0,10 — Raggio, 0,10 — Gaeta Alessandro, 0,10.

Importo	L.	23 05
Prima somma consegnata	»	52 55
Totale sottoscrizione dell'Unione	L.	75 60
Cerrato Virginia detta Rosa	»	1 »
Paulesco Celestino	»	1 »
Lista precedente	L.	3636 65
Totale	L.	3714 25

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 19. — Ieri Garfield passò una buona giornata. Lo stato generale è migliore.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Dopo il discorso di Gladstone, esprimente il desiderio che la condotta degli Irlandesi permetta al Governo di rinunziare ai poteri eccezionali, la mozione Parnell venne respinta con voti 93 contro 30.

Genova, 19. — *Inchiesta per la marina mercantile.* — Nella seduta antimeridiana, Rebchieri parla sulle condizioni dei macchinisti, e propone delle modificazioni.

Cerelli opina che la vela continuerà prospera. È favorevole alle sovvenzioni dopo le leggi della Francia. Insiste vivamente per la fondazione di colonie italiane. È contrarissimo alle Compagnie privilegiate. Approva le costruzioni miste di ferro e legno.

Bruzzo chiede l'alleviamento delle tasse ed il miglioramento del porto. È contrario alle Compagnie.

Olivari vorrebbe applicato il sistema inglese alle Compagnie privilegiate, la riforma tributaria, e l'ordinazione della Cassa degli invalidi.

Genova, 19. — Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro uno dei cinque arrestati pel Comizio. Con sentenza d'oggi, il Tribunale ne prosciolse due dall'imputazione, condannando altri due a sei giorni di carcere, computato il sofferto.

Roma, 19. — La Francia, invitando l'Italia alla ripresa dei negoziati commerciali in Parigi, dichiarò di essere pronta dal 25 agosto. Credesi che le trattative comincieranno al principio di settembre.

Tunisi, 18. — Lettere da Susa recano i seguenti particolari circa l'incidente avvenuto la sera del 11: Un Arabo fanatico uccise un Maltese e proclamò la rivolta. Grande panico. La corazzata inglese *Monarch*, trovandosi nella rada, sbarcò 300 uomini con cannoni per occupare la città, se era necessario. La calma venne tosto ristabilita. Gli Inglesi si rimbarcarono.

Parigi, 19. — Dinanzi alla seduta di ieri del Parlamento inglese, una nota dell'*Agenzia Havas* osserva che la legge votata dalla Camera non permetteva di accordare la proroga di tre mesi al trattato di commercio, chiesta dall'Inghilterra, prima che i negoziati fossero così avanzati da rendere certa la conclusione del trattato. La nota spera pertanto che il dissenso sarà passeggero.

Dinanzi all'ostacolo legale che il Gabinetto francese doveva necessariamente opporre, il Gabinetto inglese sarà condotto a cercare una soluzione di natura tale da soddisfare i due paesi, che hanno egualmente bisogno l'uno dell'altro.

Lamia, 18. — Domani la Commissione per lo sgombro sarà a Derwenafuca, posdomani a Domeko. Domeko e circa la metà occidentale della seconda sezione si sgombreranno e si occuperanno il 20, 21 e 22 corrente; l'altra metà e la quarta sezione il 29, 30 e 31; la terza sezione il 3, 4 e 5 settembre, la quinta l'11, 12, 13 e 14.

Genova, 19. — *Commissione d'inchiesta.* — *Seduta pomeridiana.* — Boccardo domanda che la flotta marittima sia sovvenzionata, e che i nuovi trattati colla Francia abbiano parità. Parla delle questioni marittime ed è attentamente ascoltato. Vennero interrogati Mangini, Martini, Delve, Oviglio, Lavarello, De Barbieri e Sismondo, i quali tutti parlano della riduzione delle tasse, della riforma delle formalità doganali, della semplificazione dei servizi marittimi, e di altre questioni inerenti alla Marina, opinando che la vela continuerà e concludendo che si accordino sussidii alla costruzione ed alla navigazione, e parità nei trattati colla Francia. Molti altri consegnano memorie.

Stamane il presidente Brioschi ed il senatore Bembo visitarono i lavori del porto. La Commissione si recò a visitare la Scuola superiore navale. Domattina parte per Savona.

Parigi, 19. — Un manifesto di Gambetta agli elettori del 20° circondario dice: « Sempre avanti senza scosse nè violenze, mai andare indietro; tale è la vostra divisa e la mia. »

Venezia, 19. — La squadra è partita per Porto Corsini e Gallipoli.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegramma particolare.)

Sera — 19, ore 9,55 pom.

= *Un consiglio al Governo.* — La *Capitale*, visto l'esito deplorevole che hanno avuto i Comizi contro le guarentigie a Roma e a Genova, consiglia il Governo ad avere il coraggio e l'energia di proibire addirittura tutti gli altri Comizi che si vogliono radunare in opposizione a quella legge.

= *Il fondo dei culti.* — Il ministro Zanardelli ha terminato l'organico per il fondo dei culti.

Lo pubblicherà non appena sarà approvato dal Consiglio de' ministri.

= *Per i danni di Sfax.* — Si dice che la somma complessiva richiesta alla Francia dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Spagna per i danni sofferti dai connazionali di queste tre Potenze nel bombardamento di Sfax, sia di 10 milioni.

Mattino — 19, ore 0,25 pom.

= *Nomine vaticane.* — Monsignor Jacobini è destinato nunzio a Monaco di Baviera; il suo successore sarà Roncetti.

= *Preparativi francesi.* — Il *Diritto* insiste a negare i preparativi della Francia alla frontiera italiana.

La *Riforma* ed il *Fanfulla* li riaffermano.

= *Divieto di Comizi.* — Preparansi altri Comizi, ma credesi che il Ministero si opporrà a che questi abbiano luogo.

= *Nuovo Concistoro.* — Ai primi di settembre è indetto un nuovo Concistoro. Saranno nominati una quindicina di vescovi. Non sarà pronunziata alcuna allocuzione.

Giorno — 20, ore 10 ant.

= *La condotta del Governo.* — Il *Popolo Romano* sostiene che il Governo è in dovere di proseguire nella condotta sin qui tenuta riguardo ai Comizi contro le guarentigie.

Il Governo, dice il giornale ufficioso, deve lasciare la più ampia libertà di discussione, e solo impedire con una immediata repressione che si compiano delle illegalità.

= *Il viaggio del Re.* — Lo stesso giornale nega che nel Consiglio dei ministri si sia trattato mai del viaggio del Re; nè crede che si prenderà alcuna deliberazione in proposito.

= *Notizie vaticane.* — Ieri il Papa ha pregato in San Pietro.

Domani, onomastico di Leone XIII (San Gioacchino), si celebreranno con gran pompa le funzioni religiose nella chiesa di Sant'Ignazio.

Al Vaticano avranno luogo i consueti ricevimenti.

= *I fornai.* — Lo sciopero dei fornai è in via di accomodamento.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

GAZZETTINO

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 1ª decade (1-10) di agosto 1881.

Il barometro si mantiene fra i 760 e i 770 mm. dall'1 al 7 in tutta l'Europa di mezzo, con qualche lieve depressione prodotta da una burrasca la quale dal 5 al 7 passa al Nord.

Dal 7 al 10 una burrasca abbastanza intensa trascorre da ovest a est tra il 50° e il 55° parallelo, esercitando una discreta influenza sull'Italia del Nord, e vi apporta temporali in molte stazioni del Piemonte ed anche in qualche località dell'Appennino ligure la notte dall'8 al 9.

Nel restante della decade il cielo si mantiene sereno ed asciutto quasi dovunque, la temperatura vi è ancora piuttosto elevata, e i temporali vi sono nulli, fuori che in qualche rara stazione a' piedi delle Alpi.

La pioggia di questa decade è superiore ai 40 mm. a Riva Valsesia, Cervatto Sesia ed anche a Longarone nel Bellunese; anzi a Riva raggiunge i 34 mm.; si tiene tra i 10 e i 5 millimetri a Tirano, Monza, Domodossola, Borgo San Siro, Sassello (Liguria), Serralunga, Lequio Tanaro e Dogliani; è al di sotto di 5 mm. a Borgomanero, Stradella, Taverna d'Oraro (Riviera), Savona e Ponzone (Acqui). In molte altre stazioni il temporale non apportò che pochi decimi di millimetro di pioggia.

Quindi quasi generali sono i lamenti sopra i gravi danni della siccità. Il raccolto della meliga si ritiene come perduto, o ben scarso ne sarà il raccolto. Sull'Astigiano campi interi di grano turco vennero tagliati per servirsene da foraggio, e nei terreni sabbiosi foglia e fusto sono già secchi; nè guari dissimili sono le condizioni nelle altre regioni.

Gli effetti della siccità si facevano già sentire fin dalla decade ultima di luglio sulla vite, quantunque in proporzioni molto ristrette; ma in questa decade crescono i lamenti, specialmente nei territori d'Alessandria, Asti, Vignale, Volpeglino, Carrù, Mondovì e Ceva. L'acino impiccolisce o si mantiene stazionario, stentatamente procede la maturazione, e il grappolo si vede anche decimato de' suoi granelli. Miserissime continuano le condizioni del prato in montagna, e nella pianura sono pur secche le mediche, i prati non irrigui. Anche nei prati irrigui si ritiene da per tutto ben meschino il taglio del fieno terzaruolo. Da Mondovì si scrive che nelle vicine montagne soffrono per la siccità fin anco le castagne; invece soddisfacente ne sarebbe lo stato in quel di Ceva. In quel di Carrù periscono le piante ornamentali dei giardini e passeggi pubblici soffrono e le foglie loglialtio cadono come in pieno autunno.

Pel P. DENZA, G. VOLANTE.

— **Consorzio Nazionale.** — La situazione del Consorzio Nazionale al 30 giugno 1881 era la seguente:

Presso la Banca Nazionale:

Numerario	L.	4,909 41
Rendita 3 0[0 L. 375 V. N.	»	12,600 —
» 5 0[0 » 722,736 Id.	»	14,454,700 —
Titoli diversi	»	9,775 —
Totale presso la Banca Naz.	L.	14,478,184 41

Presso il Banco di Napoli:

Numerario	L.	4,364 74
Rendita 5 0[0 L. 313,600 V. N.	»	6,272,000 —
Totale presso il Banco di Napoli	L.	6,276,364 74

— **Corte d'assise di Torino.** — Ruolo delle cause nel primo turno di ferie. Presidenza cav. Gersi Peruzzo.

Agosto, 23 — Molgora Amilcare (furto) - Testi 5 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensore: Bertetti.

24 e 25 — Canepero Giacomo, Biga Giovanni, Spada Vincenzo, Briganti Cesare, Bosio Felice (furti) - Testi 7 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensori: Ceruti, Meriano, Roggieri, Nasi.

26 — Paschetto Giuseppe, Viale Anna, moglie (omicidio) - Testi 5 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensore: Bertetti.

27 — Rolando Domenico, Ughetti Gioachino, Allasia Domenico (grassazione) - Testi 5 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensori: Alloati, Amoretti.

30 — Tamagno Luigi, Marchisio Vittorio, Priero Pietro (spaccio doloso di biglietti falsi) - Testi 8 - Pubblico Ministero: Ferrari - Difensori: Demaria, Galvano.

31 e 1º *settembre* — Coffano Giovanni, Moscaro Antonio (furto) - Testi 10 - Pubblico Ministero: Ferrari - Difensori: Nasi, Ambroggio.

2 e 3 — Aletti Giovanni Battista (furti) - Testi 14 - Pubblico Ministero: Ferrari - Difensore: Demaria.

6, 7 *e seguenti* — Dellacà Antonio, Ogliani Giuseppe, Bruno Luigi, Rossotto Michele, Barra Battista, Bruno Giacomo (falso) - Testi 38 - Pubblico Ministero: Ferrari - Difensore: Demaria.

— **Servizio cumulativo italo-francese.** — *Comunicato delle Ferrovie Alta Italia.* — In relazione a quanto comunicavasi col precedente avviso in data 4º corrente, si avverte il pubblico che le stazioni di queste strade ferrate nuovamente ammesse al servizio cumulativo italo-francese sono le seguenti, per ora abilitate ad effettuare i trasporti di detto servizio soltanto a grande velocità, con riserva di ammetterle fra breve anche al servizio trasporti a piccola velocità.

Bardonecchia — Bovolone — Bozzolo — Cantalupo — Carpi — Carrù — Castelfranco (Emilia) — Castelleone — Castelluccchio — Ceneglio — Centallo — Ceva — Chiari — Chiusaforte — Codroipo — Dolo — Domegliara — Fratta — Gaggiano — Gemona Ospedaletto — Gonzaga Reggiolo — Isola della Scala — Lendinara — Locate — Lonato — Magnano Artegna — Marano — Marcaria — Meda — Milano Porta Ticinese — Monchiero Dogliani — Monselice — Montebello — Olmeneta — Ospitaletto Bresciano — Paratico — Parona — Pescantina — Pietraligure — Pietrasanta — Poggio Renatico — Polesella — Ponte San Pietro — Pracchia — Rapallo — Rezzato — Robecco Pontevico — Rolo Novi — Romano — Rovato — Sant'Antonio — San Giorgio di Piano — San Giuliano (Bagni di) — San Giuseppe (di Cairo) — Sant'Ilario — San Martino — Secugnago — Spilugo — Stanghella — Stazione per la Carnia — Suzzara — Tarcento — Tavernelle — Venzone — Verolanuova — Viareggio — Villafranca Mantovana — Villanova d'Asti.

Nell'occasione si previene il pubblico che le nuove edizioni delle tariffe del servizio cumulativo italo-francese da attuarsi, come dall'avviso stesso, col 1º settembre prossimo venturo, saranno vendibili presso le principali stazioni della rete, a datare dal giorno 20 corrente, ai seguenti prezzi:

Tariffa prontuario pei trasporti a grande velocità, L. 4.

Tariffa prontuario pei trasporti a piccola velocità (parte francese ossia tariffe generali e speciali interne P. L. M.), L. 3 50.

— **Resoconto** *delle più importanti operazioni compiute nel mese di luglio 1881 dall'Ufficio d'igiene di Torino.*

I. — *Statistica demografica.*

Nascite 679 (577 nel 1880) — *Matrimoni* 138 (107 nel 1880) — *Morti* 566 (esclusi i nati morti ed i morti non appartenenti alla popolazione stabile di Torino); 521 morti in luglio 1880. Nel mese di luglio 1881 la *mortalità media*, ragguagliata all'anno e per 1000 abitanti, fu di 28,2 (26,5 nel 1880) — *Visite necroscopiche* a domicilio in città 363 (331 nel 1880) — *Morti in seguito a malattie infettive:* Scarlattina 1; morbillo 16; difterite 27 (*); croup 7; ileotifo 23; dermotifo 1; febbre da malaria 2, migliare 1; febbre puerperale 4; piemia 2; setticemia 3; sifilide 5; morti per *malattie dell'apparato respiratorio:* acute 49; croniche 83, fra cui 81 per tubercolosi polmonare (42 nel 1880) — Morti per *malattie dell'apparato digestivo:* acute 75, croniche 91.

Climatologia.

Temperatura massima il 17 + c. 35,8 (+ 32,5 nel 1880); *minima* il 29 + 14,1 (+ 16,2 nel 1880). Differenza nel 1881 fra il massimo ed il minimo + 21,4; *media* nel mese + 26,0 (+ 21,8 nel 1880) — *Altezza barometrica*, *massima* mm. 740,17; *minima* 730,41; differenza mm. 15,76; *media* mm. 735,22 (737,19 nel 1880). — *Giorni sereni* 26; *coperti* 3; *di pioggia* 2, con mm. 10,10 d'acqua caduta (mm. 33,30 nel 1880). — *Venti dominanti:* NE, 12 volte; N, 11; S, 4; SE, 1; SO, 1; E, 1; O forte 1; 6 giorni di calma.

II. — *Servizi sanitari municipali.*

Malati poveri curati a domicilio (caduti infermi nel mese) 1607, dei quali 1065 in città, 542 nel suburbio (779 maschi, 828 femmine). (1308 nel 1880) — *Consulti nella sala* 7309, 4720 in città, 2589 nel suburbio (7008 nel 1880) — *Richieste di soccorso notturno* 53 (34 nel 1880) — *Operazioni ostetriche* praticate dall'Ufficio 10: Forcipe 3; rivolgimenti 5; estrazione di placenta 2 — Visite in ufficio per richieste di bendaggi 61 — Visite e pareri per il trasloco di una *farmacia* — *Operazioni vacciniche* nell'ufficio e nella sala delle pubbliche vaccinazioni 160, oltre quelle praticate dai medici di beneficenza nel suburbio (149 nel 1880) — Spedizioni di *certificati vaccinici* 45, oltre ai suddetti nuovi vaccinati — Visite ad *aspiranti ai corpi armati, agenti, inservienti, salariati* e relative dichiarazioni, 8 (13 nel 1880) — Visite ad *impiegati, agenti*, ecc., come sopra, per malattie e relativi certificati 205 (a domicilio 11, in ufficio 194) (210 nel 1880) — Visite di *aspiranti all'esame di concorso pei posti di maestri e maestre municipali* 13 — Visite di *neonati* e *necroscopiche*, urgenti a domicilio e relativi certificati, 16 — Visite di *malati poveri*, a domicilio, d'urgenza, 13 — Relazioni pel *trasporto di cadaveri in cimiteri d'altri Comuni* 7 — *Autopsie di cadaveri* nell'interesse dell'igiene pubblica 1 — Presenza dell'Ufficio in *casi sanitari urgenti* 22 — Visite, dichiarazioni mediche e provvedimenti per ricovero di malati in diversi ospedali 10 — Dichiarazioni pel trasporto di malati poveri nei Comuni di loro residenza 2 — Certificati per l'*ammissione nell'ammazzatoio* per l'applicazione dello fomento di trippa calda e per la cura del sangue di vitello e bue 10.

III. — *Servizi d'ispezione e disinfezione.*

Visite di *case* abitate da individui affetti da malattie contagiose 6 — Pareri per spurgo di *fogne*, ecc., 12 — Visite di *locali delle scuole municipali* e della scolaresca ... — Provvedimenti per *disinfezione di locali ed oggetti* appartenenti ad individui affetti o morti di *malattie contagiose* 31 — Relazioni per *trasporto di letame* ed impianto di *fornello* in un cortile — *Saggi chimici* 3 (acido pirolignico e peptone pel dazio) — *Saggi del vino* introdotto sul mercato, ettolitri 2803 90 — Sequestrati ettolitri 7 50 di *vino alterato*, trasmesso all'acetaio — Sequestrata in un magazzino in città una *botte di vino* adulterato con fucsina — Sequestri di *derrate alimentari* esposte in vendita 155, fra cui chilogr. 16 di salami; 560 di pesci; 4969 di frutta; 8491 di ortaglie; 4 di funghi; N. 385 limoni ed aranci; 318 meloni; 4 polli.

(*) Morti di difterite nel 1881:

Mese	Morti		Media giornaliera
Gennaio	35	media giornaliera	1,13
Febbraio	22	»	0,78
Marzo	36	»	1,16
Aprile	17	»	0,57
Maggio	10	»	1,29
Giugno	32	»	1,06
Luglio	27	»	0,90
Agosto	11	»	0,57
Totale	220 in 230 giorni;	med. giorn.	0,95

— **Feste a Venaria Reale e Pinerolo.** — Domenica si celebrerà a Venaria Reale la festa di Sant'Eusebio.

Vi saranno funzioni religiose, balli, concerti e fuochi d'artifizio.

Ecco il programma:

Al mattino, ore 8 1[2, distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole municipali nella chiesa del R. castello.

Ore 10 1[2, Messa solenne con scelta orchestra.

Nel pomeriggio, ballo pubblico.

Dalle 3 alle 6 concerti musicali eseguiti dalla Società filarmonica locale.

A notte chiusa svariati fuochi d'artifizio alternati da concerti musicali.

La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo eseguirà fra Torino e Venaria il seguente orario:

Torino, *partenza:* ore ant. 6, 8,30, 11; ore pom. 12,30, 2, 3,30, 4,30, 6,30, 8,80.

Venaria Reale, *arrivo:* ore ant. 6,45, 8,45, 11,15; ore pom. 12,45, 2,15, 3,45, 4,45, 6,45, 9,05.

Venaria Reale, *partenza:* ore ant. 7,22, 9,52, 11,18; ore pom. 3,02, 6, 7,15, 8,05, 9,30, 10,30.

Torino, *arrivo:* ore ant. 7,35, 10,05, 12; ore pom. 3,15, 6,15, 7,20, 8,20, 9,45, 10,45.

Nel giorno successivo 22 avrà luogo la solita fiera estiva e continuerà il gran ballo pubblico.

— Anche a Pinerolo il giorno 28 corrente si celebrerà la festa patronale con fuochi, concerti ed altri divertimenti popolari.

Nei tre giorni successivi, cioè il 29, 30 e 31 agosto, avrà luogo la solita fiera.

— **Merci giacenti alla Ferrovia.** — Elenco delle merci giacenti a tutto il 31 luglio 1881 nelle sottoindicate stazioni della ferrovia A. I., per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Bergamo, una cassa vetrerie, marca B. C., n. 151 peso chilog. 91.
Id., un barile vino, marca F. M., n. 8401, peso chilog. 432.
Bergoforte, una tavola larice, peso chilog. 8.
Cambiano, 2 tavole di legno dolce.
Cavallermaggiore, un corbone vuoto.
Firenze, un collo mobili vuoti, peso chilog. 48.
Id., un collo legno, peso chilog. 12, indirizzo Sole e Hebert, Firenze.
Limito, 3 pezzi acciaio.
Lonato, un pezzo acciaio, peso chilog. 16.
Mantova, un corbone vuoto, peso chilog. 9.
Modane, un fusto vino, marca L. V., n. 1, peso chilog. 130.
Padova, 2 pezzi catene ferro, peso chilog. 9.
Id., un barile di cloroformio, peso chilog. 211.
Paratico, 110 mattoni, peso chilog. 418.
Pisa P. N., un collo merceria, marca G. V., n. 972 peso chilog. 88.
Id., 9 legacci di vuoti, peso chilog. 115, indirizzo Guelfi.
Id., 2 fusti vuoti, peso chilog. 43.
Sampierdarena, 8 pezzi di legno, peso chilog. 300
Savona, un sacco oggetti d'uso, peso chilog. 10.
Sestri Levante, 3 sacchi gesso, peso chilog. 156.
Torino, 10 cochioni vuoti, peso chilog. 70
Id., un collo barra di lana, peso chilog. 32.
Id., un collo effetti, peso chilog. 152.
Trevise, un collo gessati, marca A. S. n. 621, peso chilog. 60.
Ventimiglia, un fusto formaggio, marca C. N., peso chilog. 114.
Vercelli, un fascio ferro, peso chilog. 23.
Verona, 4 tavole abete, peso chilog. 6...

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 13 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CCXXIV), del 14 luglio, che autorizza la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Agricola di Ortanova*, sedente in Ortanova.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

4. **Statistica** dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il 1º semestre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 366), del 4 agosto, con la quale è aperto un credito di lire italiane 150,000 da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina per l'esercizio 1881, sotto il titolo: *Accademia Navale di Livorno*, per far fronte alle spese di ammobiliamento dell'Accademia suddetta.

3. **R. Dec.** (num. CCXXV), del 14 luglio, che autorizza la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Mutua Popolare di Randazzo*, sedente in Randazzo.

4. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 31 luglio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CCXXXVIII), del 21 luglio, che approva l'aumento del capitale della Società denominata *Manifattura di Cuorgnè* da lire 4,000,000 a lire 5,000,000, eseguito mediante emissione di num. 1000 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 13 corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Vasto, Termoli e Barletta con orario completo, ed in Ortona, San Severo, e Cerignola con orario limitato.

Roma, 14 agosto 1881.

Il giorno 14 corr. in Godiasco, provincia di Pavia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 15 agosto 1881.

Torino — Tip. Roux e Favale.